

Comune di Caluso
Citta' Metropolitana di Torino

**DOCUMENTO UNICO di
PROGRAMMAZIONE
(D.U.P.)**

PERIODO: 2024 - 2025 - 2026

PREMESSA

1. La sezione strategica

2. L'analisi di contesto

2.1. Popolazione

2.2. Condizione socio-economica delle famiglie

2.3. Economia insediata

2.4. Territorio

2.5. Struttura organizzativa

2.6. Strutture operative

2.7. Organismi e modalità di gestione dei servizi pubblici locali - Organismi gestionali

2.7.1. Obiettivi degli organismi gestionali dell'ente

2.7.2. Società partecipate

3. Accordi di programma

4. Altri strumenti di programmazione negoziata

5. Funzioni esercitate su delega

6. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica

6.1. Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

6.2. Elenco opere pubbliche non realizzate

6.3. Fonti di finanziamento

6.4. Analisi delle risorse

6.4.1. Entrate tributarie

6.4.2. Entrate da contributi e trasferimenti correnti

6.4.3. Entrate da proventi extra-tributari

6.4.4. Analisi delle risorse finanziarie in conto capitale

6.4.5. Futuri mutui

6.4.6. Verifica limiti di indebitamento

6.4.8. Proventi dei servizi dell'ente

6.4.9. Proventi della gestione dei beni dell'ente

6.5. Equilibri di bilancio

6.6. Quadro generale riassuntivo

7. Linee programmatiche di mandato

7.1. Stato di attuazione delle linee programmatiche di mandato 2021 – 2023

8. Ripartizione delle linee programmatiche di mandato declinate in missioni e programmi

9. La sezione operativa

SEZIONE OPERATIVA - Prima parte

SEZIONE OPERATIVA - Seconda parte

10. Gli investimenti

11. Servizi e forniture

12. La spesa per le risorse umane

13. Le variazioni del patrimonio

14. Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa

1.5 Programmazione triennale del fabbisogno di personale

16. Altri eventuali strumenti di programmazione

VALUTAZIONI FINALI DELLA PROGRAMMAZIONE

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di illustrare i principi fondamentali che guidano la nostra attività e di definire le linee guida per la gestione delle risorse umane e materiali. L'obiettivo è garantire la massima trasparenza e l'efficienza operativa, mantenendo sempre al centro i valori etici e la sostenibilità. Le informazioni contenute in questo testo sono destinate a tutti i collaboratori e ai partner commerciali, e rappresentano la base su cui si fonda la nostra strategia aziendale.

La nostra missione è quella di creare valore per i nostri clienti, migliorando continuamente i processi e innovando le soluzioni. Per raggiungere questo scopo, è essenziale che tutti i dipendenti siano consapevoli delle proprie responsabilità e collaborino attivamente al raggiungimento degli obiettivi comuni. La trasparenza è un elemento chiave per costruire fiducia e garantire il successo a lungo termine dell'organizzazione.

Inoltre, è fondamentale adottare pratiche sostenibili che rispettino l'ambiente e la comunità. La nostra politica di sostenibilità è basata su tre pilastri: ambientale, sociale e di governance. Attraverso l'adozione di tecnologie avanzate e l'ottimizzazione dei processi, cerchiamo di ridurre l'impatto ambientale e promuovere lo sviluppo sociale. La governance, invece, si concentra sulla trasparenza e sulla responsabilità, garantendo che tutte le decisioni siano prese in modo etico e conforme alle normative vigenti.

Infine, la formazione e lo sviluppo continuo dei nostri collaboratori sono considerati prioritari. Investire nelle competenze e nelle capacità delle persone è il modo più efficace per garantire la competitività e l'innovazione dell'azienda. Offriamo corsi di formazione, workshop e opportunità di crescita professionale per tutti i dipendenti, al fine di favorire il loro sviluppo personale e professionale.

Questo documento rappresenta solo una panoramica dei principi e delle linee guida che regolano la nostra attività. Per maggiori dettagli e informazioni, si consiglia di consultare i regolamenti interni e le politiche aziendali. La nostra politica è di aggiornare regolarmente questo documento per tenerlo in linea con le esigenze e le normative in continua evoluzione.

[illegible]

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Gli strumenti di programmazione degli enti locali sono:

Gli strumenti di programmazione degli enti locali sono:

a) il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 luglio di ciascun anno, per le conseguenti deliberazioni. Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi, da effettuare, ove previsto, ai sensi dell'articolo 147-ter del TUEL ;

b) l'eventuale nota di aggiornamento del DUP, da presentare al Consiglio entro il 15 novembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni;

c) lo schema di bilancio di previsione finanziario, da presentare al Consiglio entro il 15 novembre di ogni anno. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento la Giunta aggiorna lo schema di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al DUP. In occasione del riaccertamento ordinario o straordinario dei residui la Giunta aggiorna lo schema di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al DUP e al bilancio provvisorio in gestione;

d) il piano esecutivo di gestione approvato dalla Giunta entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio ;

f) il piano degli indicatori di bilancio presentato al Consiglio unitamente al bilancio di previsione e al rendiconto;

- g) lo schema di delibera di assestamento del bilancio, il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio, deliberarsi da parte del Consiglio entro il 31 luglio di ogni anno;
- h) le variazioni di bilancio;
- i) lo schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente, da approvarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio di riferimento .

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP).

Se alla data del 31 luglio risulta insediata una nuova amministrazione, e i termini fissati dallo Statuto comportano la presentazione delle linee programmatiche di mandato oltre il termine previsto per la presentazione del DUP, il DUP e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il DUP si riferisce.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

SEZIONE STRATEGICA

1. LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del triennio, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Il Comune .di Caluso....., in attuazione dell'art. 46 comma 3 del TUEL ha approvato, con deliberazione di C.C. n. .26...del 30/07/2019 il Programma di mandato per il periodo 2019 – 2024, Attraverso tale atto di Pianificazione, definendo le aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

Tali Linee Programmatiche, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, sono state così denominate:

I contenuti programmatici della Sezione Strategica.



DUP 2024/2026 - SEZIONE STRATEGICA - OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE

1. LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del triennio, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Il Comune di Caluso, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del TUEL ha approvato, con deliberazione di C.C. n. .26...del 30/07/2019 il Programma di mandato per il periodo 2019 – 2024, Attraverso tale atto di Pianificazione, definendo le aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

Tali Linee Programmatiche, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, sono state così denominate:

I contenuti programmatici della Sezione Strategica.

DUP 2024/2026 - SEZIONE STRATEGICA - OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE

AMBIENTE:

- prevedere la piantumazione di un albero per i neonati del centro e delle frazioni;
- incentivare l'adozione da parte di coloro che abitano o lavorano in Caluso di aree di verde pubblico;
- sostenere il doppio circuito delle nuove costruzioni / ristrutturazioni in modo da utilizzare l'acqua potabile per le utenze domestiche e l'acqua piovana per gli altri usi;

2 AGRICOLTURA E VITICOLTURA:

- Favorire la collaborazione fra Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino e l'Istituto Ubertini
- Continuare con la collaborazione tra Amministrazione comunale, organizzazioni professionali agricole su temi di forte attualità come produzioni biologiche, lotta integrata, prodotti d'eccellenza;
- Completamento dell'iter amministrativo per la certificazione della Nocciola IGP;
- Elaborazione di un nuovo regolamento di polizia rurale;
- Lotta alla flavescenza dorata;

3 CIMITERI:

- in base al progetto già approvato e realizzato dell'opera in Caluso, si è provveduto a perfezionare l'assegnazione dei nuovi loculi presso il cimitero del capoluogo ed è in progetto la costruzione di 10 nuovi loculi per ciascuno dei cimiteri ubicati presso le frazioni;

4 COMMERCIO:

- Favorire il commercio di prossimità;

5 CONNETTIVITA'

- potenziamento della copertura di una rete interne wi fi attraverso l'installazione di nuovi ripetitori;

6 GEMELLAGGI:

- Si darà continuità sia al gemellaggio con Preci comune umbro terremotato intensificando i rapporti di tipo scolastico ed enogastronomico che con BRISSAC-QUINCE' con il quale si continua ad attuare visite reciproche

7 ISTRUZIONE:

- consolidamento dei rapporti con le scuole offrendo la possibilità di tirocini formativi;
- creazione di un servizio di pre e post scuola nei plessi di Are' e Rodallo;
- promozione di borse di studio per studenti meritevoli;
- promozione di progetti di musica e teatro presso le scuole di Caluso ed Are' e di laboratori culturali
- costruzione della palestra annessa alla Scuola Secondaria di primo grado G.Gozzano finanziata in gran parte con un contributo a fondo perduto di 1.200.000 euro;
- dopo l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza, miglioramento sismico ed efficientamento energetico del plesso scolastico di Are' (Cena) si procederà agli stessi interventi in gran parte coperti con i finanziamenti del PNRR della scuola Giacosa di Caluso. Si è ottenuto di poter dislocare cinque classi presso l'Istituto Maria Ausiliatrice per tutto il periodo necessario alla realizzazione dell'opera. Nell'Istituto verranno attuati, a spese del Comune, le attività necessarie per garantire la sicurezza dei ragazzi

8 LAVORI PUBBLICI:

- completamento della riqualificazione e della riorganizzazione delle destinazioni d'uso dei locali interni al chiostro dei Frati Francescani Minori con i finanziamenti già ricevuti e quelli da ricevere con la partecipazione ad altri bandi;
- adeguamento sismico ed efficientamento energetico riqualificazione della scuola Giacosa , quasi totalmente finanziata con contributi statali
- sanificazione e tinteggiatura delle facciate del palazzo sito in Piazza Ubertini (ex municipio) e del Municipio di piazza Valperga. Entro Settembre dovranno essere ultimati i lavori sul palazzo di Piazza Ubertini anche con la sostituzione di infissi e persiane. Il colore è stato scelto dopo le analisi della Sovrintendenze alle Belle Arti
- messa in sicurezza delle mura storiche del palazzo Spurgazzi con riqualificazione del perimetro (finanziamento con fondi PNRR)
- manutenzione straordinaria della scuola dell'infanzia Bretti Tronzano

- rifacimento della strada di collegamento tra Are e Rodallo (finanziamento dello Stato)
- riqualificazione della strada pedonale di collegamento Caluso – Mazze'

9 MOBILITA':

- graduale sostituzione dei mezzi in dotazione all'amministrazione con altri a ridotto impatto ambientale;
- promozione di un piano per la creazione di piste ciclabili protette

10 SANITA'

- presa d'atto che la popolazione anziana aumenta e si rendono evidenti nuovi bisogni da parte da parte di anziani, minori, disabili, immigrati e malati cronici;
- i mezzi diagnostici e terapeutici sono sempre piu' efficaci ma sempre piu' costosi e mancano i mezzi;
- continua la collaborazione con l'ASL per accedere a fondi pubblici per attuare interventi sociali sociosanitari creati ad hoc (fondo nazionale per la non autosufficienza e progetto allerta anziani);
- previsto l'utilizzo di fondi gia' finanziati per servizi e fondi per servizi e progetti promossi nell'ambito dell'associazionismo di concerto con il CISS-AC
- Mantenimento della struttura di Caluso e sostegno alla Casa della Salute gia' presente nella sede del poliambulatorio e ed alle iniziative a cura dei medici per ambulatori dedicati ai pazienti diabetici ed ai pazienti portatori di patologie croniche dell'apparato respiratorio;
- Risolvere il disagio per gli abitanti delle frazioni che hanno sopportato la chiusura degli ambulatori periferici ed attivare ambulatori infermieristici settimanali nelle frazioni per la raccolta e redistribuzione delle prescrizioni, controlli pressori, piccole medicazioni a vantaggio di coloro che non possono recarsi nella struttura di Caluso;
- Proseguira' l'interazione con il Cissac per il progetto "Anziani a domicilio: facciamo rete";
- - in merito all'assistenza domiciliare vanno promossi, in collaborazione con ASL ed associazioni percorsi di di formazione per personale di assistenza
- -potenziamento delle campagne informative su malattie croniche e dipendenze (fumo, alcool e ludopatia), implementare l'attività dei gruppi di cammino , diffondere la salute alimentare (es con la promozione del consumo di alimenti a "km zero") con il coinvolgimento dell'Istituto Agrario per la promozione e la conoscenza dei cibi sani e della preparazione sana del cibo.

11 SERVIZI SOCIALI

- realizzazione di una residenza per anziani non autosufficienti;
- costituzione di un banco alimentare recupero di alimenti a scadenza e distribuzione a nuclei in difficoltà anche con coinvolgimento di servizi socialmente utili.
- in merito alla tematica della violenza sulle donne, sarà perseguita una sempre maggior interazione con casa delle donne di Chivasso ed Ivrea;
- Dare corso al progetto che coinvolge tutti i Comuni consorziati con il CISS-AC per l'EMERGENZA ABITATIVA" coinvolgendo anche l'ATC

-12 SICUREZZA:

- Implementazione della rete di videosorveglianza esistente (l'ente è già in graduatoria per l'ottenimento di contributi) in collaborazione con le forze dell'ordine;
- Proseguire ed implementare la collaborazione con i comuni limitrofi per quanto concerne il servizio di Polizia municipale per una maggiore presenza sul territorio;

13. SPORT – SPORT ALL'ARIA APERTA

- Continuare col coordinamento e la collaborazione con tutte le associazioni sportive presenti sul territorio;
- Collaborare con i comuni limitrofi per riorganizzare e riqualificare i percorsi collinari dedicati alle escursioni a piedi ed in bicicletta;
- Continuare con la riqualificazione del centro sportivo di Are';

14.TRIBUTI:

- continuare nelle pratiche del baratto amministrativo e della rateizzazione dei tributi per i meno abbienti
- Promuovere uno studio sull'applicazione della "Tariffa puntuale"

15.TURISMO

- Posizionamento di pannelli informativi con le informazioni turistiche, notizie utili d'interesse generale e di visibilità nei maggiori punti di aggregazione;
- Creazione di un percorso turistico (in collaborazione con i Comuni limitrofi) che coinvolga tutti i luoghi d'interesse storico artistico;

Aderire al progetto delle TRE TERRE dando seguito al festival della reciprocità con i Comuni di Agliè, San Giorgio e Castellamonte . Una delle prime attività sarà la promozione del Festa dell'Uva che, nel 2023 compie 90 anni. L'obiettivo è la promozione della più prestigiosa festa di Caluso in tutto il territorio Nazionale e successivamente anche a livello europeo

15.URBANISTICA E TERRITORIO

- Completamento del processo d'informatizzazione della pianificazione urbanistica attraverso la realizzazione di un sistema informativo territoriale al fine di migliorare l'accesso e la consultazione da parte dei cittadini.
- Studio di misure agevolative per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

16. VIABILITA':

- Collaborazione per il completamento (totalmente finanziato da ANAS e in fase di realizzazione) dell'ampliamento della statale 26, della circonvallazione della Frazione Are', del cavalcaferrovia e delle tre rotatorie, al fine di migliorare l'accesso .
- Collaborazione con al RFI per la progressiva eliminazione dei 7 passaggi a livello (totalmente finanziata da RFI) presenti sul territorio di Caluso con realizzazione delle necessarie opere di viabilita' alternative. Nello specifico, per quanto riguarda quella della frazione Are', verra' realizzato un collegamento con la circonvallazione, una pista ciclo pedonale dal Centro sportivo di Are' e fino all'ingresso di Caluso (con sottopasso) ed una bretella di collegamento tra la Circonvallazione, una pista ciclo pedonale dal Centro sportivo di Are' e fino all'ingresso di Caluso con sottopasso ed una bretella di collegamento tra la Circonvallazione e la strada provinciale per Mazze' (a Sud Est di Caluso)

2024- 2025 - 2026

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

ANALISI DI CONTESTO

Comune di .CALUSO
Città Metropolitana di Torino

2. ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

In particolare, con riferimento alle condizioni interne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Caratteristiche della popolazione, del territorio e della struttura organizzativa dell'ente;
2. Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
3. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione renderà conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA DELL'UNIONE EUROPEA

Il Patto di Stabilità e Crescita

Il PSC definisce i parametri di riferimento delle regole di bilancio, le norme di comportamento, gli strumenti di sorveglianza per ridurre il rischio di violazioni di tali regole (braccio preventivo) e gli strumenti di correzione in caso tali regole siano violate (braccio correttivo). Adottato nel 1997 da parte di tutti gli Stati Membri (SM), il PSC è uno dei pilastri del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). È stato rivisto nel 2005 e nel 2011 con il cosiddetto "six-pack". Nel 2013 sono stati aggiunti due regolamenti (c.d. "two-pack") e in ultimo è stato firmato il Trattato sulla Stabilità, sul Coordinamento e sulla Governance dell'Unione economica e monetaria (TSCG, che include il c.d. Fiscal Compact) per rafforzare ulteriormente l'architettura

Lo scopo

La necessità di regole di finanza pubblica per i membri di un'unione monetaria deriva dal fatto che squilibri fiscali in una parte dell'area hanno conseguenze per il resto dell'area. Squilibri nei conti pubblici possono portare a crisi di fiducia dovuta all'impossibilità per un paese di sostenere il proprio debito e quindi a una crisi economica. Risolvere tale crisi richiederebbe o trasferimenti da altri paesi o finanziamenti monetari da parte della banca centrale dell'area, col rischio di minarne la credibilità nel perseguire la stabilità monetaria. Se si consentisse a un paese di condurre politiche fiscali insostenibili attraverso il finanziamento monetario, si indurrebbe tutti i paesi dell'area a fare lo stesso: la banca centrale perderebbe la sua autonomia nel controllare le condizioni di liquidità. Ciò non esclude un intervento da parte delle istituzioni europee in caso di crisi, ma tale intervento richiede che il paese in crisi intraprenda azioni correttive (il principio della "condizionalità" del supporto esterno). Meglio però sarebbe se i paesi evitassero politiche fiscali troppo rischiose, evitando di cadere in crisi. Da qui la necessità di regole che vincolino la finanza pubblica.

Le regole europee

Il sistema europeo prevede 4 principali regole, riferite al braccio preventivo e al braccio correttivo del PSC. Due sono le regole che devono essere rispettate per evitare di cadere nel braccio correttivo dell'PSC:

- € **La regola del deficit** prevede che l'indebitamento netto (deficit) non possa eccedere la soglia del 3 per cento. Il rispetto di questa regola è valutato guardando al puro rapporto tra deficit e Pil, non aggiustato per altre considerazioni. Ci sono tuttavia due eccezioni che, in caso di superamento della soglia, evitano il mancato rispetto della regola: (i) il deficit è diminuito sostanzialmente e continuamente e ha raggiunto un livello vicino al 3 per cento; (ii) lo sfioramento della soglia è eccezionale e temporaneo e il deficit resta vicino al 3 per cento. La valutazione tiene conto anche degli investimenti e di "altri fattori rilevanti" (se il debito è sotto il 60 per cento, gli altri fattori rilevanti sono tenuti in considerazione, indipendentemente dal livello del deficit; se il debito è oltre il 60 per cento, gli altri fattori rilevanti saranno tenuti in considerazione solo se il livello del deficit resta vicino al 3 per cento). La velocità di rientro nel caso il tetto del 3 per cento sia ecceduto è però definita, dal 2005, in termini "strutturali" cioè depurando la variazione del deficit (la velocità di aggiustamento) per fattori temporanei, quali in ciclo economico: il deficit "strutturale" corregge il deficit per gli effetti del ciclo economico (c.d. componente ciclica e per le misure una tantum. Guardare al saldo strutturale consente una corretta interpretazione della politica discrezionale di bilancio, in quanto rimuove gli effetti temporanei del ciclo economico, che tendono a peggiorare il deficit durante le recessioni e viceversa a migliorarlo durante le fasi espansive.
- € **La regola del debito** prevede che il rapporto debito pubblico/Pil debba essere inferiore al 60 per cento o in sufficiente diminuzione. Più dettagliatamente, in caso di rapporto superiore al 60 per cento, la regola è considerata comunque rispettata se almeno una delle seguenti sotto-regole viene rispettata:
 - Nei tre anni precedenti, il tasso di riduzione deve essere in media pari ad 1/20esimo all'anno dell'eccesso del rapporto tra debito e Pil rispetto al 60 per cento (versione backward-looking).
 - Nei tre anni successivi all'ultimo per il quale si hanno dati, si prevede che il debito si riduca alla velocità sopra indicata (versione forward-looking).
 - La violazione della regola forward-looking è causata dall'influenza di un avverso ciclo economico (per tener conto di tale influenza si utilizza il rapporto debito/Pil aggiustato per il ciclo economico).

Nel valutare il rispetto della regola del debito si tiene conto di fattori qualitativi come il livello dell'Obiettivo di Medio Termine la situazione economica generale e "altri fattori rilevanti" prima di avviare una procedura di infrazione.

Per evitare che, per effetto di shock economici, un paese non rispetti la regola del 3 per cento e sia così costretto a porre in essere misure restrittive in periodi di debolezza economica, sono state introdotte delle regole di comportamento che i paesi devono seguire per mantenersi sufficientemente lontani dal 3 per cento in tempi di normale attività economica. Queste regole riguardano il braccio preventivo del PSC:

- € **L'Obiettivo di Medio Termine (OMT)** è il valore di riferimento del saldo di bilancio strutturale (deficit strutturale) che ciascun paese deve conseguire e mantenere nel tempo. Gli obiettivi sono definiti paese per paese e sono rivisti ogni 3 anni tenendo conto di fattori quali la volatilità passata del Pil, la sensibilità del bilancio alle fluttuazioni del Pil, il livello di debito e le tendenze di lungo periodo della finanza pubblica relative ai fattori demografici. Per l'Italia l'OMT è pari a zero (pareggio di bilancio). Se l'OMT non è stato ancora raggiunto occorre ridurre il deficit strutturale a una velocità che dipende da un insieme di fattori discussi nel seguito.
- € **La regola della spesa** fissa un tetto massimo per la crescita della spesa pubblica: il tasso di crescita della spesa al netto delle misure discrezionali prese sul lato delle entrate deve crescere meno rispetto al tasso di crescita medio potenziale del Pil nel medio termine. Il limite massimo consentito dipende dalla posizione del Paese rispetto all'OMT:
- Se l'OMT è stato raggiunto, una maggiore spesa può essere consentita solo a fronte di maggiori entrate discrezionali. (Si noti che questo non limita l'aumento della spesa, ma richiede soltanto che per ogni aumento ci sia un equivalente aumento di entrate).
 - Se l'OMT non è stato raggiunto, il tasso di crescita consentito per la spesa deve essere inferiore al tasso di crescita medio del Pil potenziale al fine di consentire il miglioramento desiderato del saldo strutturale (vedi sotto).

La valutazione del rispetto dell'OMT del braccio preventivo del PSC consiste nel verificare se:

1. il saldo di bilancio strutturale abbia raggiunto il livello dell'OMT. La valutazione è fatta sia ex-ante e nell'anno, guardando se l'andamento previsto per il saldo strutturale raggiunge l'OMT, sia ex-post, guardando se il valore verificatosi del saldo strutturale non si discosti dall'obiettivo per più di ¼ di punto percentuale di Pil.
2. il saldo di bilancio strutturale non abbia raggiunto il livello dell'OMT, ma si trovi comunque su un sentiero di aggiustamento ad una velocità adeguata. Il valore benchmark di tale velocità è dello 0,5 per cento di Pil. Tuttavia tale benchmark viene modificato a seconda del livello del debito pubblico e della posizione ciclica del paese. Il criterio è: "più un paese è lontano dalla piena occupazione (definita come uguaglianza tra il Pil e il Pil potenziale) e minore è il suo debito pubblico, minore sarà la velocità di aggiustamento richiesta verso l'OMT".

Oltre alle condizioni cicliche, altre condizioni influenzano la velocità di aggiustamento richiesta verso l'OMT. In particolare, tre clausole di ulteriore flessibilità sono considerate nel braccio preventivo:

1. La "clausola delle riforme strutturali" consente una deviazione temporanea dall'OMT o dal sentiero di aggiustamento se le riforme hanno (i) un impatto positivo sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, (ii) sono riforme importanti e (iii) sono totalmente implementate. La deviazione non deve superare lo 0,5 per cento del Pil. Esiste un trattamento speciale per le riforme delle pensioni.
2. La "clausola degli investimenti" consente una deviazione temporanea (un anno) dall'OMT o dal sentiero di aggiustamento nel caso in cui lo SM abbia una crescita negativa o un output gap maggiore di 1,5 punti percentuali di Pil potenziale e gli investimenti pubblici siano (i) non ricorrenti, (ii) con un impatto positivo, diretto e verificabile sulla sostenibilità nel lungo termine delle finanze pubbliche e (iii) co-finanziati dall'Unione europea tramite i fondi (European Fund for Strategic Investments; Trans-European-Network; Connecting Europe Facility). La massima deviazione consentita è dello 0,5 per cento di Pil, o cumulativamente con la clausola delle riforme strutturali, pari a 0,75 per cento.
3. La "clausola degli eventi economici avversi" consente una deviazione temporanea dall'OMT o dal sentiero di aggiustamento nel caso in cui si verifichi (i) un evento inusuale, (ii) che sia fuori dal controllo dello SM, (iii) che abbia un impatto rilevante sulle finanze pubbliche o (iv) vi sia una grave crisi economica nell'Unione. Solitamente è stata concessa in riferimento a disastri naturali, flussi migratori eccezionali o costi per minacce terroristiche. Il trattamento deve rispettare alcuni principi

(diretto collegamento tra evento avverso e spesa aggiuntiva; deviazione temporanea; riflettere solo i costi incrementalmente dovuti all'evento avverso ed escludere ogni altro contributo di altri fondi europei).

La clausola di salvaguardia opera dal 2020, in risposta all'emergenza pandemica, e la Commissione europea ha proposto al Consiglio un'ulteriore sospensione delle norme dell'Unione che regolano il debito pubblico e i deficit, ovvero al Patto di Stabilità, per 1 altro anno, sino alla fine del 2023. "L'accresciuta incertezza e i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Ucraina, gli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia e le continue perturbazioni della catena di approvvigionamento giustificano l'estensione della clausola di salvaguardia generale", si legge nelle raccomandazioni del pacchetto di primavera del semestre europeo.

L'estensione della proroga della clausola di salvaguardia del Patto di Stabilità per il 2023 proposta dalla Commissione "non significa sospendere le regole e non significa un libera tutti", ha commentato il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, che ha avvertito che gli Stati membri dovrebbero fare attenzione quando spendono - soprattutto quelli altamente indebitati - perché la situazione è completamente diversa ora, considerando che l'inflazione è già alta e l'economia è in crescita. "Eravamo di fronte a una catastrofe: ora, occorre facilitare il passaggio da questo momento di sostegno universale a un momento di sostegno più mirato e prudente", ricorda Gentiloni.

"Nel complesso, la clausola di salvaguardia generale", che sospenderà ancora per tutto il 2023 gli obblighi del Patto, "aiuterà gli Stati membri a continuare la transizione dal sostegno universale" all'economia, "offerto durante la pandemia, a misure più mirate per mitigare l'impatto della crisi energetica e assistere coloro che fuggono dalla guerra", ha aggiunto il commissario.

CONTESTO NAZIONALE ALLA LUCE DEL DEF

QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

Relativamente ai Programmi di Stabilità redatti nel 2023, la Commissione, in attesa di concludere il negoziato legislativo sulla revisione della governance e interpretando il 2024 come un anno di transizione, ha chiesto ai paesi che non si trovano all'obiettivo di medio termine di effettuare uno sforzo minimo in termini di saldo strutturale pari almeno allo

0,5 per cento del PIL o maggiore per paesi con un debito superiore al 60 per cento del PIL. Inoltre, gli Stati dovranno contenere il tasso di crescita della spesa corrente in linea con la crescita del prodotto potenziale in termini nominali³⁷; ciò dovrebbe garantire uno spazio fiscale per gli investimenti pubblici all'interno dei saldi di bilancio.

INDEBITAMENTO NETTO: L'obiettivo per l'indebitamento netto in rapporto al PIL per il 2022 era stato confermato al 5,6 per cento del PIL, il livello fissato nel Documento di economia e finanza di aprile (DEF). Il nuovo sentiero programmatico prevede un'ulteriore discesa del deficit nominale al 4,5 per cento nel 2023, al 3,7 per cento del PIL nel 2024 e al 3,0 per cento nel 2025, per effetto delle misure fiscali che il Governo si apprestava ad introdurre con la prossima manovra di finanza pubblica per il triennio 2023-2025.

Viene pertanto confermato l'obiettivo di indebitamento netto al 4,5 per cento nel 2023, al 3,7 per cento del PIL per il 2024 e al 3,0 per cento del PIL per il 2025.

Per il 2026 il nuovo obiettivo di deficit è posto pari al 2,5 per cento del PIL.

In questo contesto, relativamente al 2023 e al 2024, alla luce della revisione al ribasso della previsione di indebitamento netto tendenziale a legislazione vigente rispettivamente al 4,4 per cento e al 3,5 per cento del PIL, si destina un ammontare di risorse pari a oltre 3 miliardi a un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente per il 2023 e pari a oltre 4 miliardi alla allocazione al fondo per la riduzione della pressione fiscale per il 2024.

RAPPORTO DEBITO/PIL

Nel 2022, il rapporto debito/PIL è stato pari al 144,4 per cento, segnando una riduzione di 5,5 punti percentuali rispetto al 149,9 per cento registrato nel 2021, e di circa 10,5 punti percentuali rispetto al picco di 154,9 per cento raggiunto nel 2020⁵⁴.

Per l'anno 2021 il valore dello stesso rapporto è stato modificato al ribasso rispetto a quello della NADEF di novembre 2022, e tiene conto della revisione al rialzo del PIL nominale di circa 5,6 miliardi. Il miglioramento è quindi dovuto alla più elevata crescita economica, pari al 7,6 per cento e alla modifica del livello del debito pubblico conseguente a ordinarie revisioni delle fonti operata da Banca d'Italia per circa 1,5 miliardi⁵⁵.

Da questi andamenti consegue un'ulteriore discesa del rapporto debito/PIL programmatico al 142,1 per cento nel 2023, un livello inferiore di circa 2,3 punti percentuali rispetto al 2022 (-2,5 punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo della NADEF 2022 e 3,1 punti percentuali rispetto a quello del Programma di Stabilità 2022). Il valore del rapporto debito/PIL per il 2023 beneficerà anche di una riduzione delle giacenze liquide del Tesoro nell'ordine dello 0,3 per cento di PIL.

Nel 2024, il rapporto debito/PIL scenderà di ulteriori 0,7 punti percentuali, fino al 141,4 per cento, mentre nel 2025 il rapporto è previsto attestarsi al 140,9 per cento. Nel 2026, il rafforzamento previsto per il saldo primario assicurerà un'ulteriore riduzione del rapporto debito/PIL di circa 0,5 punti percentuali, fino al 140,4 per cento. Negli anni 2024 e 2025 si ipotizza una riduzione marginale delle giacenze liquide del Tesoro nell'ordine dello 0,2 per cento di PIL ogni anno. Inoltre, le stime programmatiche tengono conto di introiti da dismissioni pari complessivamente a circa lo 0,14 per cento di PIL nel triennio 2024-2026.

Lo scenario previsivo si caratterizza ancora per una forte incertezza dovuta principalmente alla guerra in Ucraina, ma anche alla possibilità che le pressioni inflazionistiche, sia sui beni energetici che sugli altri, in particolare i beni alimentari, mostrino una persistenza maggiore del previsto.

Al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati Membri dell'UEM, bilaterali o erogati attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM, la stima di consuntivo 2022 del rapporto debito/PIL è stata pari al 141,5 per cento, mentre la previsione si colloca al 138 per cento nel 2026.

SALDO PRIMARIO

Al di là della revisione al rialzo della spesa per interessi, gli andamenti di finanza pubblica continuano a mostrarsi positivi, per effetto della crescita delle entrate tributarie che compenserà le revisioni in aumento alla spesa primaria. Negli anni 2023-2025, il saldo primario risulterà quindi lievemente migliore rispetto a settembre. In particolare, si prevede un avanzo primario di 0,7 per cento del PIL nel 2023 (0,5 per cento previsto in settembre), 0,2 per cento nel 2024 e dello 0,8 per cento nel 2025 (0,7 per cento previsto in settembre). Il miglioramento delle previsioni del saldo primario rispetto a quelle di settembre compensa, interamente nel 2023 e parzialmente nel 2025, il peggioramento della spesa per interessi, limitando dunque la revisione al rialzo delle previsioni sul deficit.

REGOLA DEL DEBITO

Nell'attuale architettura fiscale definita dal Patto di Stabilità e Crescita (PSC) gli Stati Membri devono garantire un rapporto del debito sul PIL non superiore al 60 per cento. Nel caso tale soglia venga superata, il PSC prevede un percorso di riduzione dell'eccesso di debito pubblico rispetto a tale soglia a un ritmo considerato adeguato.

In base alla regola del debito introdotta nel 2011 dal cd. Six Pact, in tempi normali, la programmazione del bilancio per i paesi ad alto debito come l'Italia doveva rispettare almeno uno dei seguenti criteri: i) la parte di debito in eccesso rispetto al valore di riferimento del 60 per cento del PIL deve essere ridotta su base annua di 1/20 esimo rispetto alla media dei valori dei tre anni antecedenti a quello in corso (criterio di tipo retrospettivo o backward-looking) o nei due anni successivi a quello di riferimento (criterio prospettico o di tipo forward-looking); ii) l'eccesso di debito rispetto al benchmark backward-looking è attribuibile al ciclo economico.

La riforma della governance proposta dalla Commissione e descritta nella sua Comunicazione del 9 novembre scorso⁵⁹ prevede di abrogare la regola di riduzione di 1/20 all'anno del debito pubblico in eccesso rispetto al limite del 60 per cento del PIL perché implicherebbe degli aggiustamenti eccessivi. La proposta sposta l'attenzione sulla dinamica del debito nel medio periodo con l'obiettivo di assicurare la sua riduzione 'plausibile e continua'. Se il negoziato legislativo che inizierà nei prossimi mesi confermerà l'approccio generale avanzato dalla Commissione, nei prossimi anni, gli Stati membri (SM) con sostanziali o moderati rischi di sostenibilità del debito⁶¹ dovranno presentare dei piani nazionali che assicurino la riduzione del rapporto debito/PIL anche nel medio periodo.

I percorsi di riduzione del debito saranno individuali perché dipenderanno dal livello di deficit e debito pubblico all'inizio del percorso di aggiustamento.

L’aggiustamento fiscale dovrà garantire che – per i paesi con sostanziali rischi di sostenibilità – la traiettoria del debito nei dieci anni successivi al piano si collochi su un sentiero di riduzione plausibile. La plausibilità della traiettoria verrà verificata simulando il comportamento del rapporto debito/PIL nei dieci anni successivi alla conclusione dell’aggiustamento: tale rapporto deve ridursi anche negli scenari avversi o sfavorevoli.

SALDO DI BILANCIO STRUTTURALE E OMT

L'**Obiettivo di medio termine (OMT)** è un obiettivo per il **saldo di bilancio strutturale**, cioè definito al netto della componente ciclica e degli effetti delle misure una tantum e temporanee, che in base al regolamento (CE) n. 1466/1997 - uno Stato membro della Unione Europea si impegna a realizzare in un certo orizzonte temporale.

Per gli Stati membri dell'area dell'euro l'OMT deve essere specificato entro un **intervallo compreso tra -1 per cento del PIL e il pareggio**, o il surplus. I paesi dell'area dell'euro **firmatari del Fiscal Compact** si sono impegnati al contenimento dell'OMT **al di sopra di -0,5 per cento** del PIL, a meno che il rapporto debito/PIL non sia al di sotto del 60 per cento e ci siano bassi rischi per la sostenibilità delle finanze pubbliche. Gli obiettivi del saldo strutturale devono pertanto essere compresi in una forcella stabilita tra un deficit (in termini strutturali) dello 0,5 per cento del PIL (che può essere più ampia, fino al -1 per cento per i paesi nei quali il rapporto debito/PIL sia significativamente inferiore al 60 per cento e i rischi di sostenibilità siano bassi) e il pareggio o l'attivo, in termini corretti per il ciclo, al netto delle misure temporanee e una tantum.

Esso può quindi divergere dal requisito di un saldo prossimo al pareggio o in attivo, offrendo comunque al tempo stesso un margine di sicurezza rispetto al rapporto tra disavanzo/PIL del 3%.

Anni	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Saldo strutturale previsto	-5,1	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO DOPO LA NADEF

- a) Incremento del PIL 2023 0,8 per cento
- b) consumi energetici: I consumi nazionali di gas nei primi sette mesi dell’anno sono stati inferiori del 15,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2022.
- d) Obiettivi di deficit programmatico vengono rivisti rispetto al DEF. Tuttavia, viene conservata la traiettoria di graduale riduzione dell’indebitamento netto, ovvero: pari al 5,3 per cento nel 2023, al 4,3 per cento nel 2024, al 3,6 per cento nel 2025, per poi arrivare al 2,9 per cento nel 2026.

Alla luce di tali obiettivi e dalle proiezioni a legislazione vigente, si rendono disponibili risorse per il triennio 2023-2025, soprattutto per il 2024. Nel 2026, invece, il Governo si pone l'obiettivo di ridurre ulteriormente il deficit rispetto allo scenario a legislazione vigente.

- e) Inflazione La riduzione dei corsi dei beni energetici si è riflessa sulla progressiva decelerazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che in agosto ha raggiunto il 5,5 per cento, un valore in linea con quello dell'area euro e destinato a ridursi ulteriormente nei mesi finali dell'anno.

La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con fisiologico ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale: dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0 per cento), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 5,0 per cento in agosto.

- f) Tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,6 per cento a luglio; Di conseguenza, a giugno il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, il 61,5 per cento, diminuendo solo lievemente, al 61,3 per cento, in luglio.
- g) bilancia commerciale : nei primi sette mesi dell'anno 2023 ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).
- h) Spread: Più recentemente, la tendenza al rialzo dello spread ha portato il rendimento del BTP decennale a superare il 4,5 per cento, rispetto a una media d'anno del 4,2 per cento (valori che per il Bund sono rispettivamente il 2,7 e il 2,4 per cento).

Per adempiere alle raccomandazioni del Consiglio dell'UE in materia di finanza pubblica, infrastrutture, investimenti, rafforzamento della governante e della capacità amministrativa, riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e transizione alle energie rinnovabili e contenimento all'1,3 per cento della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali sono previste le seguenti politiche:

- 1) Fissazione di obiettivi e strumenti di monitoraggio per la revisione della spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato al fine di eliminare eventuali inefficienze, sprechi e migliorare la qualità dei servizi;
- 2) Realizzazione, in via sistematica e strutturale, di attività di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e della spesa, programmate e organizzate in specifici piani triennali;
- 3) L'indebitamento netto è previsto tornare sotto la soglia del 3 per cento del PIL entro il 2026, grazie a un progressivo aumento dell'avanzo primario, tale da più che compensare l'aumento della spesa per interessi, dovuta all'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato;
- 4) riforma fiscale con i seguenti obiettivi:
 - stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale;
 - semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità;
 - contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la *compliance* volontaria.

In particolare è prevista una revisione delle aliquote IRPEF, delle agevolazioni ed esenzioni fiscali, revisione dell'IRES per sostenere gli investimenti, nuove assunzioni e l'adozione di schemi stabili di partecipazione agli utili dei dipendenti e il graduale superamento dell'IRAP, revisione dei micro tributi, passaggio ad un sistema di controlli ex ante anziché ex post ed una riduzione dei contributi a carico dei lavoratori.

- i) Indebitamento netto e debito pubblico: , l'indebitamento netto a legislazione vigente della PA è previsto al 5,2 per cento del PIL nel 2023, al 3,6 per cento nel 2024, al 3,4 per cento nel 2025 e al 3,1 per cento nel 2026;
- j) Il gettito tributario a legislazione vigente è atteso rimanere stabile nell'anno in corso al 29,3 per cento del PIL, per poi scendere nei tre anni successivi fino al 28,3 per cento del PIL del 2026. I contributi sociali interventi di riduzione del cuneo fiscale, per poi mantenersi sostanzialmente stabili su un livello medio del 13,6 per cento nei tre anni successivi. Coerentemente agli andamenti descritti, nel 2023 la pressione fiscale è attesa scendere al 42,5 per cento, per poi continuare a calare di circa 0,2 punti percentuali del PIL in media all'anno, e raggiungere il 41,8 per cento nel 2026.
- k) Investimenti fissi lordi; 2,9 per cento nel 2023, per poi salire ulteriormente fino al 3,4 per cento nel 2025 e ridiscendere al 3,2 per cento nel 2026.

l) Evoluzione dei principali saldi di finanza pubblica:

	2022	2023	2024	2025	2026
Interessi passivi	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Saldo Primario	3,8	1,5	0,2	0,7	1,6
Indebitamento netto strutturale	8,7	5,9	4,8	4,3	3,5
Debito lordo sostegni	141,7	140,20	140,10	139,9	139,60
Debito netto sostegni	138,8	137,4	137,50	137,4	137,2

PROPOSTA DI RIFORMA

La proposta di riforma del regolamento 1466/97, relativo al cd. "braccio preventivo" del Patto, prevede, come già illustrato, che la Commissione fornisca indicazioni differenziate per i Paesi a seconda che essi rispettino o meno le soglie del 3 e del 60 per cento, previste dal TFUE;

Per ciascun Paese con valori del debito superiori al 60% del PIL, verrà preliminarmente definito dalla Commissione, sulla base della metodologia del Debt Sustainability Monitor 2022, un profilo discendente del debito, il cui mantenimento nel decennio successivo alla durata del piano strutturale di medio termine sia considerato plausibile e sostenibile.

Conseguentemente verrà definito il valore del saldo (avanzo) primario strutturale, ritenuto necessario per orientare l'andamento del debito rispetto al PIL lungo il sentiero di riduzione considerato auspicabile. Tale saldo costituirà infatti l'obiettivo da raggiungere al termine del periodo di aggiustamento quadriennale (estensibile a sette anni su richiesta

del Paese), in quanto corrispondente a quel valore che – mantenuto a politiche invariate - consente un profilo discendente del debito nel decennio successivo (salvo che al termine del percorso di aggiustamento subentri un nuovo piano strutturale)

Per i Paesi che rispettano le citate soglie, è previsto che la Commissione fornisca indicazioni sul saldo primario strutturale necessario a mantenere il deficit al di sotto della citata soglia del 3 per cento nei 10 anni successivi al termine del periodo di 4 anni, durante il quale i Paesi saranno liberi di modulare i propri piani strutturali senza altri vincoli fiscali (ferme restando le indicazioni risultanti da altre procedure, quali la correzione degli squilibri macroeconomici o le raccomandazioni specifiche per Paese).

Conseguentemente verrà definito il valore del saldo (avanzo) primario strutturale, ritenuto necessario per orientare l'andamento del debito rispetto al PIL lungo il sentiero di riduzione considerato auspicabile. Tale saldo costituirà infatti l'obiettivo da raggiungere al termine del periodo di aggiustamento quadriennale (estensibile a sette anni su richiesta del Paese), in quanto corrispondente a quel valore che – mantenuto a politiche invariate - consente un profilo discendente del debito nel decennio successivo (salvo che al termine del percorso di aggiustamento subentri un nuovo piano strutturale).

Fissato tale obiettivo in termini di saldo primario strutturale, sarà possibile ricavare implicitamente l'andamento (traiettoria tecnica) dell'aggregato di spesa soggetto a sorveglianza, ritenuto coerente con il raggiungimento, al termine del periodo quadriennale (o settennale) di aggiustamento, del saldo obiettivo individuato.

Date le previsioni di crescita di medio periodo del PIL elaborate dalla Commissione e definito un obiettivo di saldo primario strutturale per la fine del periodo di aggiustamento, sarà infatti possibile ricavare il profilo della spesa coerente con l'obiettivo di saldo.

L'aggregato di spesa di riferimento considera il complesso della spesa, sia corrente che in conto capitale, ridotta della componente interessi (in quanto esogena) e della componente ciclica della spesa per indennità di disoccupazione (in quanto connessa all'andamento del ciclo economico).

Tale aggregato è inoltre decurtato o incrementato per tenere conto degli effetti, rispettivamente positivi o negativi, delle misure discrezionali di entrata.

Non viene infine considerata la quota di spesa nazionale interamente finanziata da sovvenzioni europee. Il controllo della dinamica dell'aggregato di spesa soggetto a sorveglianza costituirà quindi l'operatore unico che i Paesi soggetti alla traiettoria tecnica saranno chiamati a sorvegliare, al fine di conseguire, al termine del periodo di aggiustamento, un obiettivo predefinito di saldo primario strutturale, a cui è associata una prospettiva decennale di riduzione del debito.

ECONOMIA PIEMONTE 2022

Nel 2022 l'economia piemontese è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. All'indebolimento hanno contribuito in misura rilevante la crisi energetica e il rialzo dei prezzi che ne è derivato (cfr. il riquadro: L'aumento dei prezzi al consumo). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER; fig. 1.1.a) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 3,7 per cento (in linea con il PIL dell'Italia), un incremento pari a poco più della metà di quello del 2021, ma che ha comunque consentito il pieno recupero dei livelli di prodotto antecedenti la pandemia. L'indicatore Regiocoin della Banca d'Italia, che fornisce una

stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è sceso da luglio su valori negativi, riflettendo il progressivo deterioramento del quadro economico; dopo aver toccato il livello più basso a settembre, è successivamente risalito ed è tornato positivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dapprima dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale e successivamente dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, che si sono riflessi in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigarne l'impatto¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta, risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

In Piemonte **l'inflazione sui 12 mesi**, misurata dalla variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), ha raggiunto il suo valore massimo nel dicembre del 2022, attestandosi all'**11,3** per cento.

L'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa, ma il contributo maggiore è riconducibile all'abitazione (5,9 punti percentuali), che include beni energetici quali elettricità e gas. L'incremento dei prezzi dei prodotti alimentari ha inciso per 2,2 punti, mentre le voci relative ai trasporti (che comprendono anche i carburanti per autotrazione), agli articoli per la casa e ai servizi ricettivi e di ristorazione hanno influito in misura più contenuta.

Nel 2022 l'economia piemontese è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. All'indebolimento hanno contribuito in misura rilevante la crisi energetica e il rialzo dei prezzi che ne è derivato. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 3,7 per cento (in linea con il PIL dell'Italia), un incremento pari a poco più della metà di quello del 2021, ma che ha comunque consentito il pieno recupero dei livelli di prodotto antecedenti la pandemia. L'indicatore Regiocoin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è sceso da luglio su valori negativi, riflettendo il progressivo deterioramento del quadro economico; dopo aver toccato il livello più basso a settembre, è successivamente risalito ed è tornato positivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

L'incremento ha riguardato le spese per l'abitazione e le utenze, per i servizi ricettivi e di ristorazione e, in misura più contenuta, per prodotti alimentari. Il gap è spiegato in parte anche dall'effetto intensità: nel confronto con l'Italia, i più elevati incrementi dei prezzi dei trasporti e delle spese per abitazione e utenze sono stati controbilanciati da quelli più contenuti dei prodotti alimentari e dei servizi ricettivi e di ristorazione.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è attenuata, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: La dinamica dei prezzi, in Bollettino economico, 2, 2023): a marzo 2023 l'indice dei prezzi in regione risultava in crescita del 7,9 per cento sui 12 mesi, un livello comunque molto elevato nel confronto storico.

Il recupero dell'economia del Piemonte nell'ultimo biennio si inserisce in un contesto di sviluppo di lungo periodo non favorevole: tra il 2000 e il 2019 in particolare la regione ha mostrato un differenziale negativo di crescita sia nel confronto con le altre regioni del Nord sia rispetto alla media italiana. Su tale andamento ha influito la deludente performance di Torino, soprattutto rispetto a quella delle altre città metropolitane del settentrione. Nostre analisi indicano che tale divario non sarebbe riconducibile alla composizione settoriale dell'economia torinese, ma alla più bassa produttività totale dei fattori, un indicatore dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende, tra l'altro, dalla governance delle imprese, dalla capacità innovativa e dalla qualità del capitale umano.

Le imprese. – Nella media del 2022 l'attività è stata più intensa nelle costruzioni e nei servizi rispetto all'industria in senso stretto, dove la produzione è solo marginalmente cresciuta e il fatturato delle imprese si è lievemente ridotto in termini reali. L'edilizia è stata sostenuta sia dagli investimenti in opere pubbliche sia soprattutto dagli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica. Nel terziario la domanda è ulteriormente aumentata, grazie al consolidamento della ripresa dei consumi e del turismo.

Dopo l'estate il peggioramento della congiuntura e del clima di fiducia degli operatori è stato diffuso a tutti i principali settori e a tutte le dimensioni aziendali, ma è risultato più accentuato per le piccole imprese, che avrebbero risentito in misura maggiore delle criticità connesse con i più elevati costi di produzione e con l'aumento degli oneri finanziari. Nell'industria la propensione a investire, pur elevata, si è progressivamente ridotta nel 2022: le grandi imprese, in particolare, hanno rivisto al ribasso i piani di accumulazione formulati a inizio anno. Un impulso alla spesa per l'acquisto di beni capitali è derivato dalla necessità di investire in nuove tecnologie e in impianti a maggiore sostenibilità energetica. L'impatto dei più elevati costi di produzione sulla redditività delle imprese manifatturiere è stato in buona parte contenuto dall'aumento dei prezzi di vendita, seppure in misura eterogenea tra settori; l'incremento del costo del lavoro è stato invece modesto.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione è ancora cresciuta: quella dipendente in particolare è stata trainata dall'aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, cui hanno contribuito le stabilizzazioni di posizioni a termine.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto nel 2022, ma l'alta inflazione ne ha eroso il valore reale. I consumi sono ancora aumentati, pur rimanendo inferiori a quelli pre-pandemia. L'incremento dei prezzi è stato più intenso per i nuclei famigliari meno abbienti, a causa della maggiore incidenza nel loro paniere di spesa delle componenti che hanno registrato i rialzi più elevati, come quelle per l'abitazione e quelle alimentari. Tale dinamica potrebbe avere accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali, già salita in misura rilevante nel 2021.

Il mercato del credito. – Nel corso del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario è diminuito, per il calo dei prestiti al sistema produttivo

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa degli enti territoriali piemontesi è ancora cresciuta a causa dell'incremento dei costi dell'energia, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili. Sono aumentati costi per il personale, i trasferimenti a famiglie e imprese.

La spesa per investimenti si è stabilizzata su livelli elevati. La progettazione di lavori pubblici è invece aumentata in misura significativa, grazie soprattutto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC): a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9 per cento del totale nazionale. Nell'ultimo biennio le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per circa il 30 per cento degli importi che dovranno bandire. In base a nostre stime, nel periodo 2023-26 i Comuni della regione dovrebbero incrementare i loro esborsi annui per investimenti di una percentuale compresa tra il 70 e il 90 per cento e ciò implica la necessità di un miglioramento significativo della loro capacità realizzativa. Gli investimenti collegati al PNRR contribuirebbero in misura rilevante al valore aggiunto e all'occupazione nelle costruzioni.

CONTESTO REGIONALE

1.3 PROFILO DEMOGRAFICO REGIONALE La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2021 è di 4.252.279 abitanti, di cui 2.068.986 uomini (48,7% del totale) e 2.183.293 donne (51,3% del totale).

Si contano **22.666** persone in meno rispetto all'anno precedente, confermando un saldo demografico totale in calo dal 2010. Dal 2010 al 2021 la popolazione piemontese è diminuita del 4,6% passando da **4.457.335** unità a **4.252.279**.

Il calo è determinato soprattutto dall'andamento del saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) che nel 2021 è di -30.051, mentre era di -2.5165 nel 2019 (4.886 unità in meno rispetto a quattro anni prima). La negatività del saldo naturale è causata principalmente dal numero dei nati che continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare **i nati sono scesi da 27.972 nel 2019 a 26.632 nel 2021.**

I decessi sono aumentati dal 2019 al 2021 passando da 53.137 a 56.683 (+6,7%). Discorso a parte per quanto riguarda la mortalità registrata nel 2020, anno caratterizzato dal picco della pandemia e dalle estreme criticità ad esso connesse. Nel 2020 la mortalità ha interessato 65.883 residenti (12.746 morti in più rispetto all'anno precedente ovvero +24%).

Il saldo migratorio regionale totale, dato dalla differenza tra gli iscritti all'anagrafe (persone provenienti da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, per l'estero e per altri motivi) continua, nel 2021, ad essere positivo attestandosi a +7.385 persone. Nella Figura 1.5 si notano, tra l'altro, le flessioni causate dalle rettifiche anagrafiche conseguenti ai censimenti del 1991, 2001 e 2011 (il Censimento tradizionale universale sottostimava la popolazione che veniva poi rettificata negli anni successivi).

Gli stranieri residenti in Piemonte, nel 2021, sono 415.637 **pari al 9,8%** della popolazione residente totale (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell'8,8% dei residenti totali). I residenti stranieri in Piemonte sono in maggioranza di sesso femminile (51,6%).

La popolazione straniera piemontese è quasi quadruplicata dal 2001 al 2021 (da 110.993 a 415.637). Il picco è stato registrato nel 2013 (424.257 residenti), anche in ragione delle sanatorie del 2006, 2009 e 2012. La popolazione straniera residente è poi diminuita dal 2014 fino al 2016. Dal 2017 si è verificato un incremento annuo pari all'1,0% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2019 l'incremento rispetto al 2018 è stato più lieve (+0,3%) e dal 2020 al 2021 si è trasformato in un lieve decremento (-0,4%).

Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati in rapporto alla popolazione, è cresciuto, leggermente, fino al 2008 per poi calare in modo costante da quell'anno (da 9 figli ogni 1.000 donne a 6,2 nel 2021). Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 26.632 del 2021 (-33%). Dati che, tra l'altro, contribuiscono a sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli delle donne italiane.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna nel 2011 a 1,24 nel 2021. Il valore più alto della Penisola si riscontra in Trentino-Alto Adige (1,57 figli per donna).

Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale dovrebbe essere di 2 figli per donna. L'età media al primo parto, per contro, è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 32,4 anni del 2021, in linea con il dato nazionale. La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli elevati e si attesta su 80,1 anni per gli uomini e 84,8 per le donne, un po' più bassa della media italiana.

PRINCIPALI AREE D'INTERVENTO DELLA REGIONE

ENERGIA: Sul fronte della sfida dell'autonomia energetica la situazione del Piemonte impone un'accelerazione decisa. L'energia utilizzata dalla nostra regione deriva per l'85% da approvvigionamenti extraregionali, soprattutto provenienti da fonti energetiche fossili (gas naturale in particolare).

La proposta di Piano energetico e ambientale (PEAR) della Regione Piemonte, impostata prima della crisi in corso, partendo dalla percentuale attuale di energia rinnovabile sui consumi finali del 19% e' fissato al 30% al 2030 ma potrebbe essere rivisto al 45% in coerenza con le norme europee (Fit for 55)-

Inoltre il PNRR mette a disposizione 11 misure destinate alle energie rinnovabili ed alla filiera dell'idrogeno, per un ammontare complessivo di 13,2 miliardi di euro, accompagnate da una profonda riforma del quadro normativo delle FER.

MOBILITÀ E LOGISTICA La pandemia ha inciso fortemente sui comportamenti dei piemontesi ed il volume della domanda di mobilità – durante il 2021 e lungo i primi tre mesi del 2022 - pur tornando a crescere non è tornato ai livelli pre-lockdown, grazie al parziale mantenimento dello smart working, della didattica a distanza, della paura del contagio e del diffondersi dell'e-commerce. Permane, invece, una certa diffidenza verso il trasporto pubblico, maggiore in Piemonte rispetto al resto d'Italia.

Le sfide principali sono poste dal Green Deal che prevede la riduzione delle emissioni dei mezzi di trasporto da ridursi del 90% entro il 2050 rispetto al 1990 (con un rilevante impatto sul settore auto motive), gli interventi infrastrutturali per adeguare il trasporto pubblico su ferro e su gomma e il miglioramento della logistica con una particolare attenzione all'intermodalità (entro il 2030 un terzo dei traffici oltre i 350 km dovrà spostarsi su ferro).

SICUREZZA ALIMENTARE: all'interno della transizione ecologica, un altro tema molto sfidante riguarda il sistema agroalimentare e la sicurezza alimentare. La strategia Farm to Fork, articolazione del Green Deal, prevede una drastica riduzione degli impatti ambientali con un taglio del 50% entro il 2030 per la maggior parte dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura e negli allevamenti. Tuttavia l'Unione Europea, così come la nostra regione, mostra una profonda dipendenza da materie prime di provenienza esterna, la cui disponibilità è oggi messa a rischio dagli shock geopolitici; ciò richiede di aumentare il livello di autonomia del mercato interno e quindi, parallelamente alla riduzione degli input, sarà necessario sostenere la produttività attraverso una robusta dose di innovazione.

DIGITAL DIVIDE La pandemia ha generato un maggior utilizzo delle tecnologie digitali. Grazie alla disponibilità di reti, dispositivi e piattaforme digitali è stato possibile mantenere in attività molti lavoratori, proseguire pur con molte criticità le attività didattiche e sviluppare rapidamente nuovi servizi per contenere le difficoltà quotidiane imposte dalle misure di contenimento del virus.

La transizione digitale ha quindi subito una brusca accelerazione: DAD e smart working sono entrati stabilmente nella "nuova normalità" che sta prendendo forma man mano che la pandemia viene messa sotto controllo e l'e-commerce ha visto ulteriore diffusione.

La "condizione digitale" del nostro Paese e del Piemonte può essere sinteticamente rappresentata dall'indice europeo DESI 2020 (Digital Economy and Society Index). Nel confronto tra nazioni l'Italia è collocata in una posizione critica, sotto la media UE ed al 25° posto su 28 Paesi. L'articolazione regionale dell'indice, calcolata dal Politecnico di Milano, evidenzia una variazione molto elevata all'interno del territorio italiano; il Piemonte si colloca oltre la media ma all'undicesimo posto, abbastanza distanziato dalle prime tre regioni (Lombardia, Lazio, e Provincia autonoma di Trento). L'Unione Europea, nell'ambito del Decennio digitale europeo, ha stabilito che al 2030 100% delle famiglie e delle imprese dovrà avere accesso alla banda ultralarga a 1 Gigabit e la connessione 5G dovrà essere garantita ovunque. Il digital divide presenta anche una dimensione sociale legata alle competenze: l'indagine IRES sul Clima d'opinione 2022 conferma che l'appartenenza a una classe di età avanzata e il possesso di un titolo di studio medio-basso sono caratteristiche che sottendono un minore utilizzo di internet.

Il digital divide presenta anche una dimensione sociale legata alle competenze: l'indagine IRES sul Clima d'opinione 2022 conferma che l'appartenenza a una classe di età avanzata e il possesso di un titolo di studio medio-basso sono caratteristiche che sottendono un minore utilizzo di internet. Viceversa, tutti coloro che sono in possesso di un titolo post laurea hanno effettuato acquisti digitali nel 2021. L'UE ha fissato nell'ambito del Decennio digitale europeo obiettivi molto sfidanti al 2030: l'80% della popolazione dovrà disporre di competenze digitali di base. Questo anche perché il 100% dei servizi pubblici fondamentali dovrà essere online e l'80% dei cittadini dovrà possedere l'identità digitale. Le tecnologie

digitali sono per loro natura trasversali, pervasive e spesso "abilitanti" nei confronti di altri processi ed innovazioni. Coerentemente con questa evidenza, la proposta di PR FESR 2021-27 del Piemonte dedica alla transizione digitale e all'innovazione, il suo asse di intervento più corposo (807 milioni di euro pari al 54% del budget totale) oltre ad un intervento specifico dedicato alla digitalizzazione delle scuole.

LAVORO: Tra gli effetti negativi della pandemia, si temeva un crollo dell'occupazione. Tirando ora le somme, gli occupati in Piemonte sono diminuiti del 2,5% tra il 2019 e il 2021: è una contrazione rilevante ma non proporzionale all'intensità dello shock di questi ultimi anni, confermando l'utilità delle misure di sostegno e la robustezza della ripresa. I giovani registrano il più consistente aumento di contratti (+25% rispetto al 2020) anche se la maggior parte di questi ha natura temporanea (8 su 10). Tuttavia, emerge una forte tendenza alla disattivazione dell'offerta per scoraggiamento o per maggiore difficoltà di accesso al lavoro in termini pratici. Nel complesso, in Piemonte le persone che vorrebbero lavorare, ma per diverse ragioni non lo fanno, sono 272.000, l'8% in più rispetto al 2019, un dato molto più proporzionato alla contrazione del PIL dal 2019 ad oggi e che sottolinea l'ampio disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Infine si segnala che in Piemonte procede, con intensità superiore rispetto alle regioni italiane comparabili, il processo di "polarizzazione" dell'occupazione, ossia la crescente riduzione delle occupazioni intermedie e la progressiva concentrazione verso quelle ad alta qualificazione oppure dequalificate. Tra gli aspetti di rilevanza La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte, dal 2014 fino al 2016 è diminuita. Dal 2017 si è verificato un incremento annuo pari all'1,0% rispetto all'anno precedente mentre nel 2019 l'incremento rispetto al 2018 è stato più lieve (+0,1%).

Gli stranieri residenti sono 411.936 e costituiscono il 9,5% della popolazione residente (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell'8,4% dei residenti totali).

Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, era leggermente in crescita fino al 2008, mentre decresce costantemente da quell'anno. Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 27.972 del 2019. Dati che sembrano sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,27 nel 2019. Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna. L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 32,1 anni del 2019 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli elevati con un leggero aumento nel 2019 e si attesta su 80,7 anni per gli uomini e 85,2 per le donne un po' più bassa della media italiana. sociale emersi con la pandemia, spicca il ruolo assunto dal Terzo Settore in termini di mobilitazione, contribuendo a mitigare i costi sociali che hanno colpito le fasce più deboli della popolazione e contribuendo alla gestione della campagna vaccinale. Tuttavia il comparto stesso ha subito danno economico ed occupazionale molto intenso, soprattutto nella sua componente che offre servizi di tipo culturale, sportivo e ricreativo, a causa delle norme di contenimento del contagio.

SALUTE La sanità pubblica è il principale servizio regionale offerto ai cittadini, oltre che la voce più cospicua del proprio bilancio. Inoltre è stato il fronte su cui si è più duramente combattuta la battaglia del contrasto alla pandemia, evidenziando alcune importanti carenze di fondo del sistema nella sua configurazione attuale. Le sfide riguardano l'affiancamento di due strategie: quella propriamente sanitaria centrata sul "paziente" e quella centrata sulla comunità e sul territorio, che comprenda la prevenzione estesa ad ambiti non sanitari e la stretta collaborazione tra welfare e sanità. La spesa pro-capite della Regione Piemonte per la sanità pubblica, negli ultimi anni, si è mantenuta costantemente più bassa rispetto alle altre grandi Regioni del Centro Nord. Nel 2020 il totale dei dipendenti del servizio sanitario pubblico piemontese per 1.000 abitanti era pari a 12,9, valore superiore alla media italiana uguale a 11,2 e in terza posizione dopo Toscana e Emilia Romagna.

Grazie al PNRR sarà possibile intervenire per costruire una rete sanitaria di prossimità e procedere all'innovazione tecnologica nel sistema sanitario.

La pandemia ha costituito un fattore propulsivo al processo di digitalizzazione dei servizi per la salute, accelerandone lo sviluppo e la diffusione della telemedicina (monitoraggio, televisite) permettendo di testare a fondo soluzioni che potranno ridurre costi, impatto ambientale e migliorare il servizio soprattutto nei territori con bassa densità di popolazione. L'urgenza dell'ammodernamento del parco tecnologico della sanità pubblica è riconosciuta dal PNRR che prevede, come misura prioritaria, la sostituzione di grandi apparecchiature diagnostiche ad alto contenuto tecnologico obsolete.

In sintesi, la Regione Piemonte ha di fronte molte opportunità di modernizzazione e sviluppo offerte dal PNRR ma lo stesso PNRR pone altrettante sfide in particolare il vincolo alle risorse in termini di indirizzo e di tempo, l'individuazione dell'approccio corretto per ciascuna linea d'intervento.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (RECOVERY FUND)

Per far fronte agli impatti della crisi pandemica e, soprattutto, per accelerare una ripresa stabile ed equilibrata di tutti i territori europei, l'UE ha elaborato e promosso un'iniziativa complessa, e per molti aspetti innovativa, denominata Next Generation EU. Tra i numerosi strumenti attraverso cui si dispiegherà questa iniziativa, il principale, per dimensione, impatto atteso e innovazione strategica, è senz'altro il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility), che concederà complessivamente, a livello europeo, prestiti e sovvenzioni per 672,5 miliardi.

La Commissione Europea, nell'ambito della sua "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (ASGS)", ha fornito gli orientamenti e le indicazioni per l'utilizzo delle risorse del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (che, sugli organi di stampa, viene chiamato brevemente Recovery Fund).

In particolare, a ciascuno Stato membro viene assegnata una quota di risorse e viene richiesto di presentare un proprio piano organico per il loro utilizzo, accompagnato da riforme sistemiche che rendano stabile e progressiva la ripresa.

L'Italia ha elaborato un piano, denominato Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza, in cui viene programmato l'utilizzo di euro 191,50 miliardi del RFF, euro 13 miliardi di React-EU (ulteriore strumento di Next Generation EU) ed euro 30,64 miliardi di un Fondo complementare per complessivi euro 235,14 miliardi.

Il PNRR redatto e presentato alla Commissione europea dal Governo, entro il 30 aprile 2021, è articolato in 16 Componenti raggruppate in 6 Missioni, così come previsto dalle Linee guida inviate all'Italia dalla stessa Commissione europea. Le Linee Guida UE considerano come prioritaria per il corretto utilizzo delle risorse la proposizione di interventi

che, sia rispetto alle riforme che agli investimenti, siano sostanzianti e credibili e producano effetti duraturi, prestando la massima attenzione anche all'aspetto temporale delle iniziative da sostenere, dal momento che gli interventi finanziati nel PNRR dovranno concludersi entro il 2025 (impegni 2021-2023; pagamenti entro 2026).

Le Missioni in cui è stato articolato il PNRR sono le seguenti:

Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo – 49,86 mld

Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica – 69,94 mld

Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile – 31,46 mld

Missione 4: Istruzione e ricerca – 33,81 mld

Missione 5: Coesione e inclusione – 29,83 mld

Missione 6: Salute – 20,23 mld

Per la predisposizione del PNRR le Regioni hanno contribuito ad individuare e segnalare al Governo le proprie priorità strategiche e le iniziative progettuali territoriali fondamentali.

La Regione Piemonte, già nel mese di novembre 2020, ha inviato alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome una prima raccolta delle priorità progettuali regionali, progettualità che le Commissioni competenti della CU hanno riorganizzato per realizzare un documento di portata multiregionale da presentare al Governo.

L'allungamento dei tempi nell'approvazione dei regolamenti attuativi per il PNRR apre spazi alla predisposizione di un contributo regionale articolato, ma difficilmente il PNRR prevederà un riparto finanziario negoziabile o aree d'intervento affidate a priori alle Regioni. Appare probabile che la regia nella predisposizione del PNRR sia e resti di esclusiva competenza governativa, consigliando di conseguenza di operare individuando ricadute territoriali e iniziative strategiche da inserire nelle priorità del Governo.

La Regione Piemonte, in vista della fase di redazione delle misure di attuazione degli obiettivi prefissati dal PNRR Italia con i Ministeri, ha proceduto a censire le esigenze, le priorità e le proposte dei territori, attivando un sistematico confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale tramite la consultazione dei propri stakeholders avvenuta tra febbraio e marzo 2021 dal titolo "Piemonte cuore d'Europa". La consultazione ha coinvolto 2.500 soggetti in 11 incontri territoriali a Novara, Vercelli, Verbania, Biella, Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Alba. L'esito di questi incontri è stato un dossier composto da 2.964 proposte progettuali, per un valore totale di oltre 34,6 miliardi di euro, caratterizzate da livelli di maturazione e di strategicità molto diversi, confluito nel documento "Next generation Piemonte – censimento dei progetti del territorio", approvato dalla Giunta Regionale il 3 aprile 2021 e aggiornato, con successiva deliberazione della Giunta regionale, il 7 maggio 2021.

Per la seconda fase di valutazione della coerenza dei progetti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, secondo le indicazioni che perverranno dai Ministeri competenti, la Giunta regionale ha istituito una cabina di regia formata dalle Direzioni regionali competenti per materia, dalla Città Metropolitana, dalle Province e da Unioncamere Piemonte, coordinata dalla Direzione Coordinamento politiche e fondi europei al fine di dare concreta e rapida attuazione al Piano.

Risulta quindi indispensabile programmare il settennio 2021-2027 in maniera unitaria rispetto agli interventi che saranno inclusi nel PNRR per poter beneficiare di effetti di

accelerazione sul PIL: riservare le operazioni a più lunga gittata alla programmazione dei Fondi UE per destinare quelle più veloci al finanziamento con i fondi recovery parrebbe sensato. FSC potrà essere usato sia come ponte, sia come strumento finanziario flessibile per le operazioni non elegibili rispetto a PNRR e Fondi UE.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (RECOVERY FUND) Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza elaborato dall'Italia è stato presentato alla Commissione Europea il 30 aprile 2021 ed approvato dalla stessa Commissione il 13 luglio 2021. A seguito dell'assegnazione al Governo italiano dei primi 25 miliardi circa di risorse PNRR, i Ministeri hanno provveduto ad emettere decreti di assegnazione di risorse, manifestazioni di interesse, avvisi di partecipazione alla costruzione di bandi, al fine di distribuire, dopo una attenta valutazione delle progettualità più rilevanti a livello territoriale, le risorse ad Enti locali e imprese. La Regione Piemonte attraverso la Cabina di regia regionale, istituita con D.G.R. 1-3174 del 7 maggio 2021 e formata dalle Direzioni regionali competenti per materia, dalla Città Metropolitana, dalle Province e da Unioncamere Piemonte, ANCI, UNCEM, ANPCI, CGIL, CISL e UIL, con il compito di valutare la coerenza delle progettualità raccolte sul territorio regionale a seguito del confronto con il partenariato partenariato economico, sociale e istituzionale che si è tenuto nei mesi di marzo-aprile 2021, ha, altresì, ritenuto di rendere partecipe tutto il partenariato regionale delle attività della governance nazionale del PNRR e del suo avanzamento. Per fare ciò la Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei- Turismo e Sport, Direzione di coordinamento della Cabina stessa, ha avviato un'attività di monitoraggio dei decreti ministeriali emanati di assegnazione risorse, individuazione bandi, approvazione avvisi di consultazione tecnica. Da questo monitoraggio si è constatato che, nell'anno 2021, i Decreti Ministeriali emessi sono stati n. 46 per € 66.766.918.442 di risorse totali previste. La stima delle risorse ipoteticamente previste per la Regione Piemonte si aggirava in oltre 1.012 Mln (dato al 31 dicembre 2021), così come specificato: -

- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE: € 192.846.902

- MINISTERO DELLA SALUTE: € 516.990.262

- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI: € 59.252.000

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE: € 48.668.892

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: € 63.411.529

L'attività di monitoraggio costante dei siti Ministeriali che viene effettuata dalle Direzioni, ed in particolare della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei- Turismo e Sport, prosegue e nell'anno 2022 la stima delle risorse assegnate alla Regione Piemonte con atti o documenti ministeriali è, ad oggi, così divisa

- MINISTERO DELLA SALUTE: € 524.745.918

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: € 2.000.000.000

- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE: € 9.330.677

Infine, con D.G.R. n. 42-4314 del 10 dicembre 2021, è stato approvato il Protocollo d'Intesa per la collaborazione tra la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Città di Torino, il Politecnico di Torino e l'Università degli studi di Torino per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e del Piano

nazionale per gli investimenti complementari e di tutti gli altri programmi comunitari di interesse. La collaborazione fra questi Enti è stata presentata con una conferenza stampa in data 14/12/21

2.1 Popolazione Caluso

Distribuzione della popolazione 2022 - Caluso								
Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	235	0	0	0	132 56,20%	103 43,80%	235	3,20%
05-set	300	0	0	0	139 46,30%	161 53,70%	300	4,10%
ott-14	315	0	0	0	166 52,70%	149 47,30%	315	4,30%
15-19	327	1	0	0	173 52,70%	155 47,30%	328	4,40%
20-24	321	5	0	0	169 51,80%	157 48,20%	326	4,40%
25-29	322	26	0	0	167 48,00%	181 52,00%	348	4,70%
30-34	297	79	0	2	209 55,30%	169 44,70%	378	5,10%
35-39	207	157	1	12	201 53,30%	176 46,70%	377	5,10%
40-44	178	213	5	23	188 44,90%	231 55,10%	419	5,70%
45-49	179	353	4	36	289 50,50%	283 49,50%	572	7,70%
50-54	151	401	7	49	308 50,70%	300 49,30%	608	8,20%
55-59	89	418	21	64	272 45,90%	320 54,10%	592	8,00%
60-64	62	397	27	47	271 50,80%	262 49,20%	533	7,20%
65-69	47	358	53	30	242	246	488	6,60%

					49,60%	50,40%		
70-74	40	341	85	28	238 48,20%	256 51,80%	494	6,70%
75-79	19	247	97	15	160 42,30%	218 57,70%	378	5,10%
80-84	22	196	143	12	164 44,00%	209 56,00%	373	5,00%
85-89	12	70	114	3	69 34,70%	130 65,30%	199	2,70%
90-94	14	11	76	0	25 24,80%	76 75,20%	101	1,40%
95-99	3	1	18	1	3 13,00%	20 87,00%	23	0,30%
100+	0	0	1	0	1 100,00%	0 0,00%	1	0,00%
Totale	3.140	3.274	652	322	3.586 48,50%	3.802 51,50%	7.388	100,00%

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Caluso.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli (x 1.000 ab.) per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	194,6	53	176,1	119,4	0	6,4	10,2
2003	208,7	53,8	173,4	120,7	0	8,6	13,2
2004	209,7	54,9	161,6	119,5	0	8,8	11,7
2005	206,8	56,7	145,9	122,1	0	6,2	12,4
2006	218,1	57,1	136,2	123,1	0	8,3	11,6
2007	218	58,1	139,6	126,1	0	8,9	10,9
2008	215,6	57,6	136	126,1	0	7,8	12,5
2009	214,6	58,2	141,8	129,4	0	8,1	13,5
2010	207,3	58,2	155	133,5	0	8,5	12,7

2011	202,8	58,3	171,7	133,4	0	7,9	12,6
2012	210,8	59,1	177,9	136,6	0	8,5	12,1
2013	210,5	60,1	167,8	135,8	0	7,2	13
2014	213,9	61,6	163,2	141,7	0	6,4	11,7
2015	222,4	61,7	155,9	148,5	0	7,4	12,8
2016	223,4	62,6	162	153,6	0	5	12,3
2017	241,6	63,4	160,1	156,1	0	8,7	13,1
2018	235,2	63,7	172,2	156,3	0	6,4	14,2
2019	234,1	63,9	161,9	157,5	0	4,7	15
2020	239,5	63,6	168,4	157,5	0	6	12,6
2021	240,1	65,8	166,1	158,4	0	4,8	16,2
2022	242	64,9	162,5	155	0	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Caluso dice che ci sono 240,1 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Caluso nel 2021 ci sono 65,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Caluso nel 2021 l'indice di ricambio è 166,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

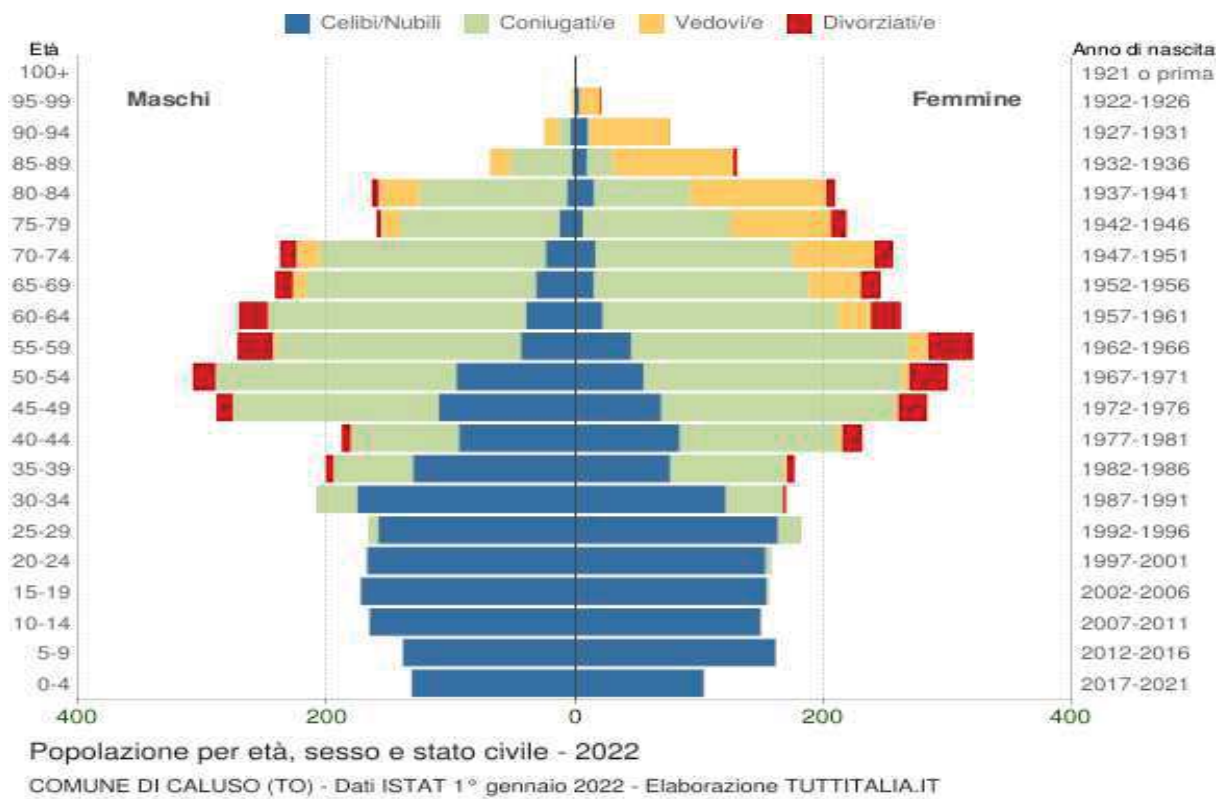
Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

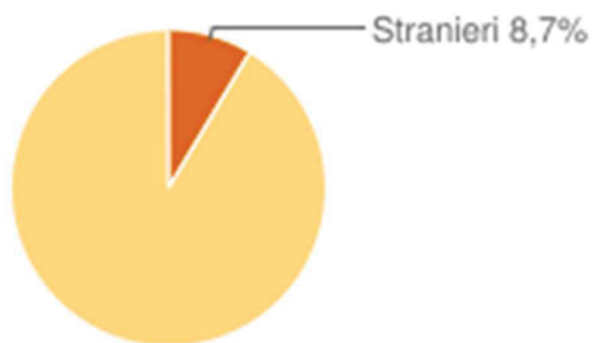


Anno1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	837	4657	1629	7123	45,4
2003	812	4664	1695	7171	45,9
2004	838	4726	1757	7321	45,9
2005	871	4715	1801	7387	45,9
2006	839	4673	1830	7342	46,2
2007	849	4646	1851	7346	46,4
2008	873	4780	1882	7535	46,3
2009	883	4771	1895	7549	46,3
2010	909	4797	1884	7590	46,3
2011	934	4851	1894	7679	46,3
2012	891	4682	1878	7451	46,7
2013	915	4725	1926	7566	46,7
2014	925	4716	1979	7620	47
2015	900	4704	2002	7606	47,4
2016	903	4666	2017	7586	47,6
2017	851	4585	2056	7492	48,1
2018	871	4582	2049	7502	48,1
2019*	872	4560	2041	7473	48,1

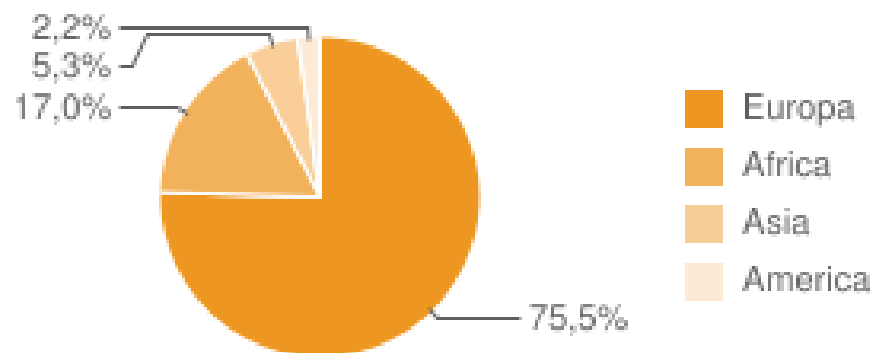
2020*	849	4529	2033	7411	48,3
2021*	857	4429	2058	7344	48,5
2022*	850	4481	2057	7388	48,5

COMPOSIZIONE POPOLAZIONE STRANIERA IN CALUSO

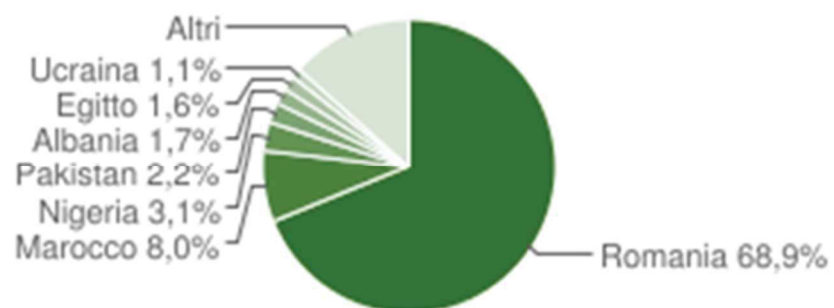
I stranieri residenti a Caluso al 1° gennaio 2022 sono 640 e rappresentano l'8,7% della popolazione residente.



Cittadini stranieri per Continenti Comune di Caluso (TO)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 68,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (8,0%) e dalla **Nigeria** (3,1%).



POPOLAZIONE IN PIEMONTE

Gli stranieri residenti in Piemonte, nel 2021, sono **415.637 pari al 9,8%** della popolazione residente totale (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell'8,8% dei residenti totali). I residenti stranieri in Piemonte sono in maggioranza di sesso femminile (51,6%). La popolazione straniera piemontese è quasi quadruplicata dal 2001 al 2021 (da 110.993 a 415.637). Il picco è stato registrato nel 2013 (424.257 residenti), anche in ragione delle sanatorie del 2006, 2009 e 2012. La popolazione straniera residente è poi diminuita dal 2014 fino al 2016. Dal 2017 si è verificato un incremento annuo pari all'1,0% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2019 l'incremento rispetto al 2018 è stato più lieve (+0,3%) e dal 2020 al 2021 si è trasformato in un lieve decremento (-0,4%).

Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati in rapporto alla popolazione, è cresciuto, leggermente, fino al 2008 per poi calare in modo costante da quell'anno (**da 9 figli ogni 1.000 donne a 6,2 nel 2021**). Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 26.632 del 2021 (-33%). Dati che, tra l'altro, contribuiscono a sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli delle donne italiane.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna nel 2011 a 1,24 nel 2021. Il valore più alto della Penisola si riscontra in Trentino-Alto Adige (1,57 figli per donna). Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale dovrebbe essere di 2 figli per donna. L'età media al primo parto, per contro, è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 32,4 anni del 2021, in linea con il dato nazionale. La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli elevati e si attesta su 80,1 anni per gli uomini e 84,8 per le donne, un po' più bassa della media italiana.

Dalle statistiche risulta che dopo il fenomeno del cosiddetto Baby boom a partire dagli anni 60, i cali di natalità dopo gli anni della cosiddetta Austerità (73/74) sono stati costanti con un picco di mortalità nel 2020 durante la pandemia da Covid-19.

Gli ultra sessantacinquenni sono passati dal 22,9% del 2008 al 26,2% del 2021.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15) dal 2009 al 2021 è passato da 179,8 a 219,8 anziani ogni 100 giovani, ed è superiore alla media nazionale (187,9).

L'età media è aumentata ed è di 47,6 anni a fine 2021, rispetto al valore nazionale che è di 46,2. Da notare che nel 2021 in Piemonte il numero degli ottantenni supera quello dei nuovi nati.

I dati di cui sopra definiscono il fenomeno dello squilibrio demografico in atto in Piemonte, come, in misura leggermente inferiore, in Italia. **L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro**, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni che ha lavorato nei 24 mesi precedenti. Dal 2008 al 2019, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di poco più di 3 anni, passando da 40,7 a 43,8 anni.

Si tratta di un fattore che minaccia la workability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute. L'indice di dipendenza anziani (42,4%), che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultra sessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita. Lo squilibrio rappresentato dagli indicatori di struttura della popolazione piemontese comporterà nel tempo un incremento del carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

2.1.2 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito complessivo al netto della cedolare secca		
		Frequenza	Ammontare	Media
minore di -1.000				
da -1.000 a 0	1	1	-328	-328,00
zero	133			
da 0 a 1.000	232	226	92.342	398,03
da 1.000 a 1.500	69	69	85.757	1.242,86
da 1.500 a 2.000	55	54	97.780	1.777,82
da 2.000 a 2.500	33	33	74.104	2.245,58
da 2.500 a 3.000	43	40	117.772	2.738,88
da 3.000 a 3.500	41	41	133.747	3.262,12
da 3.500 a 4.000	40	38	149.009	3.725,23
da 4.000 a 5.000	91	89	407.709	4.480,32
da 5.000 a 6.000	75	75	410.314	5.470,85
da 6.000 a 7.500	196	196	1.328.084	6.775,94
da 7.500 a 10.000	268	268	2.355.391	8.788,77
da 10.000 a 12.000	220	220	2.420.191	11.000,87
da 12.000 a 15.000	398	398	5.405.800	13.582,41
da 15.000 a 20.000	903	902	15.944.359	17.657,10
da 20.000 a 26.000	1.094	1.094	24.882.241	22.744,28
da 26.000 a 28.000	282	282	7.611.800	26.992,20
da 28.000 a 29.000	108	108	3.078.189	28.501,75
da 29.000 a 35.000	503	503	15.968.579	31.746,68

da 35.000 a 40.000	235	235	8.770.437	37.321,01
da 40.000 a 50.000	231	231	10.245.730	44.353,81
da 50.000 a 55.000	62	62	3.236.459	52.200,95
da 55.000 a 60.000	50	50	2.856.248	57.124,96
da 60.000 a 70.000	53	53	3.428.084	64.680,83
da 70.000 a 75.000	17	17	1.229.176	72.304,47
da 75.000 a 80.000	18	18	1.391.523	77.306,83
da 80.000 a 90.000	27	27	2.283.303	84.566,78
da 90.000 a 100.000	21	21	1.989.356	94.731,24
da 100.000 a 120.000	20	20	2.167.687	108.384,35
da 120.000 a 150.000	17	17	2.311.945	135.996,76
da 150.000 a 200.000	8	8	1.360.407	170.050,88
da 200.000 a 300.000	5	5	1.243.895	248.779,00
oltre 300.000	2	2	670.725	335.362,50
Totale	5.551	5.403	123.747.815	22.840,13

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021

Classi di eta'	Numero contribuenti		Reddito complessivo in euro		
	Numero	Percentuale	Frequenza	Ammontare	Media
0 - 14	4	0,07%	2	11.951	5.975,50
15 - 24	199	3,58%	194	1.587.696	8.184,00
25 - 44	1.270	22,88%	1.198	24.356.386	20.330,87
45 - 64	1.961	35,33%	1.911	49.627.125	25.969,19
oltre 64	2.117	38,14%	2.113	48.164.657	22.794,44
Totale	5.551	100%	5.418	123.747.815	22.840,13

Tipo dichiarazione	Numero contribuenti		Reddito complessivo in euro		
	Numero	Percentuale	Frequenza	Ammontare	Media
Modello Redditi	1.207	21,74%	1.078	29.024.026	26.923,96
Modello 730	3.106	55,96%	3.105	77.378.460	24.920,60
Certificazione Unica	1.238	22,3%	1.235	17.345.329	14.044,80
Totale	5.551	100%	5.418	123.747.815	22.840,13

Dichiarazioni 2022 per anno 2021					
Sesso	Numero contribuenti		Reddito complessivo in euro		
	Numero	Percentuale	Frequenza	Ammontare	Media
Maschi	2.831	51%	2.751	72.627.541	26.400,41
Femmine	2.720	49%	2.667	51.120.274	19.167,71
Totale	5.551	100%	5.418	123.747.815	22.840,13

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021

Sesso	Numero contribuenti		Reddito complessivo in euro		
	Numero	Percentuale	Frequenza	Ammontare	Media
Maschi	2.831	51%	2.751	72.627.541	26.400,41
Femmine	2.720	49%	2.667	51.120.274	19.167,71
Totale	5.551	100%	5.418	123.747.815	22.840,13

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021

Tipo soggetto	Numero contribuenti IVA	
	Numero	Percentuale
Ditte individuali	297	53,81%
Societa' di persone	150	27,17%
Societa' di capitali	101	18,3%
Enti non commerciali	4	0,72%
Totale	552	100%

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021

Classi volume d'affari in euro	Numero contribuenti IVA	
	Numero	Percentuale

minore di zero		
zero	42	7,61%
da 0 a 2.500	12	2,17%
da 2.500 a 5.000	8	1,45%
da 5.000 a 7.000	9	1,63%
da 7.000 a 10.000	13	2,36%
da 10.000 a 15.000	17	3,08%
da 15.000 a 20.000	25	4,53%
da 20.000 a 25.000	16	2,9%
da 25.000 a 30.000	17	3,08%
da 30.000 a 40.000	27	4,89%
da 40.000 a 50.000	28	5,07%
da 50.000 a 60.000	28	5,07%
da 60.000 a 75.000	28	5,07%
da 75.000 a 100.000	48	8,72%
da 100.000 a 125.000	38	6,88%
da 125.000 a 150.000	29	5,25%
da 150.000 a 175.000	19	3,44%
da 175.000 a 200.000	17	3,08%
da 200.000 a 250.000	20	3,62%
da 250.000 a 310.000	18	3,26%
da 310.000 a 400.000	19	3,44%
da 400.000 a 515.000	18	3,26%
da 515.000 a 700.000	11	1,99%
da 700.000 a 1.000.000	14	2,54%
da 1.000.000 a 1.500.000	11	1,99%
da 1.500.000 a 2.000.000	3	0,54%
da 2.000.000 a 2.500.000	3	0,54%
da 2.500.000 a 5.165.000	7	1,27%
da 5.165.000 a 7.000.000	5	0,91%
da 7.000.000 a 10.000.000		
da 10.000.000 a 15.000.000	1	0,18%

da 15.000.000 a 25.000.000		
da 25.000.000 a 40.000.000	1	0,18%
da 40.000.000 a 50.000.000		
da 50.000.000 a 250.000.000		
oltre 250.000.000		
Totale	552	100%

2.1.3 – ECONOMIA INSEDIATA

SETTORE INDUSTRIALE

Dopo la chiusura, definitiva dell'unica media industria attiva sul territorio (Sferal ex Compuprint), la struttura produttiva del territorio comunale si basa su piccole imprese, che rimangono l'unico mezzo per garantire il mantenimento di livelli occupazionali accettabili.

Delocalizzazione, perdita di competitività, andamento congiunturale sfavorevole, rallentamento dell'attività edilizia dopo un lungo periodo di espansione, restrizioni creditizie che si riflettono sulle imprese e sui consumatori, rappresentano fattori che influenzano negativamente l'economia locale.

Il supporto all'insediamento di nuove realtà industriali e imprenditoriali resta la programmazione di una accorta politica di gestione e pianificazione territoriale, la formazione della forza lavoro, l'attività formativa ed informativa per riqualificare chi è in cerca di lavoro e chi si avvicina all'idea di svolgere un'attività in proprio per mantener vivo lo spirito imprenditoriale del territorio.

ARTIGIANATO

È molto importante rilanciare le attività artigianali, anche attraverso l'attivazione di corsi rivolti a persone, inoccupate o disoccupate, tenuti da artigiani in attività o che hanno da poco concluso la propria attività. Scopo di questa iniziativa è incentivare la riscoperta delle professioni più importanti e stimolanti, oggi assai richieste dal mercato

SETTORE TERZIARIO

Al declino relativo del settore industriale si ha una crescente importanza del settore terziario che rappresenta un completamento importante, meritevole di ulteriore valorizzazione, dei processi di trasformazione del sistema produttivo in atto.

La dotazione di attività terziarie del territorio è buona in tutta il territorio:

- pubblici esercizi;

- strutture scolastiche comprendente:

 - Istituto Istruzione Superiore "C. Ubertini";

 - Istituto Istruzione Superiore "P. Martinetti" con ampia offerta formativa che comprende i seguenti piani di studio

 - Liceo Scientifico

 - Liceo Scientifico Sportivo

 - Liceo Scienze Applicate

 - Liceo Linguistico

 - Liceo Artistico

Tecnico Turistico

Tecnico Chimico Biotecnologico Ambientale

Tecnico Chimico Biotecnologico Sanitario;

Istituto comprensivo che comprende in Caluso e frazion

Scuola Materna " Bretti Tronzano" nel capoluogo

Scuola Materna "F.Ubertini" in Rodallo

Scuola Primaria "G.Cena" in Are'

Scuola Primara "G.Giacosa" nel Capòluogo;

Scuola secondaria di Primo Grado "G,Gozzano" nel Capoluogo

strutture sanitarie ASL e residenza per anziani e disabili;

servizi alla persona (censite 20 imprese)

servizi alle imprese (censite 30 imprese)

servizi finanziari e assicurativi (sedi di 5 istituti bancari, diverse agenzie di promotori finanziari e agenti assicurativi)

presenza consistente del dettaglio organizzato (3 centri di grande distribuzione e centri commerciali integrati) con spinta alla ristrutturazione del dettaglio ambulante ed organizzato;

presenza di un'area mercatale attrezzata adeguata a fornire servizi al commercio ambulante;

buone strutture ricettive

- possibilità di sviluppo turistico con presenza nel territorio comunale e zone limitrofe di testimonianze di varie epoche fra cui, nel solo territorio di Caluso chiese, ruderi del castellazzo, chiostro dei frati minori.

- sviluppo del turismo enogastronomico con visite alle cantine del "Palazzo Spurgazzi" ristrutturate con fondi regionali ed europei, sede dell'Enoteca provinciale e alle cantine della Cooperativa "Produttori Erbaluce"

AGRICOLTURA

Secondo una tendenza che interessa tutto il Piemonte, nel settore agricolo è in corso un processo di concentrazione e specializzazione di aziende agricole che si vanno a collocare in aree più limitate abbandonando le superfici meno produttive.

Il territorio è particolarmente favorito perché la zona collinare si è rivelata produttiva per i vigneti doc.

IMRESE STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2022 ANNO DI IMPOSTA 2021										
Sezione di attivita'	Numero contribuenti IVA	Volume d'affari			Totale acquisti ed importazioni			Valore aggiunto fiscale		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	90	84	8.866.805	105.557,20	90	6.494.651	72.162,79	90	2.372.154	26.357,27
Estrazione di minerali da cave e miniere										
Attivita' manifatturiere	45	44	35.519.199	807.254,52	45	24.064.554	534.767,87	45	11.454.645	254.547,67
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1	828.851	828.851,00	1	106.952	106.952,00	1	721.899	721.899,00
Fornitura di acqua; reti fognarie, attivita' gestione rifiuti e risanamento	2	1	9.185	9.185,00	2	11.758	5.879,00	2	-2.573	-1.286,50
Costruzioni	71	68	35.840.924	527.072,41	69	17.634.186	255.567,91	70	18.206.738	260.096,26
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	130	119	83.548.561	702.088,75	124	72.211.627	582.351,83	125	11.336.934	90.695,47
Trasporto e magazzinaggio	15	13	4.922.999	378.692,23	13	3.113.459	239.496,85	13	1.809.540	139.195,38
Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	25	23	3.918.270	170.359,57	24	2.757.708	114.904,50	24	1.160.562	48.356,75
Servizi di informazione e comunicazione	15	13	1.707.974	131.382,62	12	546.876	45.573,00	13	1.161.098	89.315,23
Attivita' finanziarie e assicurative	9	8	2.443.615	305.451,88	8	816.333	102.041,63	8	1.627.282	203.410,25

Attività immobiliari	37	34	2.983.428	87.747,88	35	1.583.590	45.245,43	35	1.399.838	39.995,37
Attività professionali, scientifiche e tecniche	58	54	8.755.191	162.133,17	57	5.693.978	99.894,35	58	3.061.213	52.779,53
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18	13	3.405.425	261.955,77	15	2.344.072	156.271,47	15	1.061.353	70.756,87
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	583.317	583.317,00	1	970.439	970.439,00	1	-387.122	-387.122,00
Istruzione	3	3	359.010	119.670,00	3	233.282	77.760,67	3	125.728	41.909,33
Sanità e assistenza sociale	16	15	2.086.611	139.107,40	16	1.083.922	67.745,13	16	1.002.689	62.668,06
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	3	208.550	69.516,67	3	16.842	5.614,00	3	191.708	63.902,67
Altre attività di servizi	13	13	973.657	74.896,69	13	506.988	38.999,08	13	466.669	35.897,62
Attività di famiglie e convivenze										
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali										
Attività non classificabile										
Totale	552	510	196.961.572	386.199,16	531	140.191.217	264.013,59	535	56.770.355	106.112,81

2.4 – Territorio

Città metropolitana Torino (TO)

Regione Piemonte

Popolazione 7.343 abitanti(01/01/2022 - Istat)

Superficie 39,49 km²

Densità 185,93 ab./km²

Altitudine: 303 m s.l.m. minima: 217 massima: 351 Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote minima e massima del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.

Confina con i comuni di Barone Canavese, Candia Canavese, Chivasso, Foglizzo, Mazzè, Montanaro

Coordinate Geografiche

sistema sessagesimale

45° 18' 21,24" N 7° 53' 48,48" E

sistema decimale

45,3059° N 7,8968° E

Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).

I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).

Le zone sismiche assegnate al territorio comunale di Caluso per le normative edilizie. Zone sismiche. Fenomeni riscontrati. Accelerazione al suolo (ag max).

Altitudine

altezza su livello del mare espressa in metri

Casa Comunale 303

Minima	217
Massima	357
Escursione Altimetrica	140
Zona Altimetrica	pianura

Classificazione climatica

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Caluso, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica E

Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

Gradi-giorno 2.808

Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

La zona sismica per il territorio di Caluso, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 4-3084 del 12.12.2011 ed in seguito modificate con la D.G.R. n. 65-7656 del 21 maggio 2014 e con la D.G.R. n.6-887 del 30 dicembre 2019 e' la seguente:

Zona sismica 4 Zona con pericolosità sismica molto bassa.

E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismi ca	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$ag > 0,25 \text{ g}$	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < ag \leq 0,25$	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari	$0,05 < ag \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica	$ag \leq 0,05$	0,05 g

Consumo di suolo

Suolo consumato in percentuale	9,2%
Suolo consumato in ettari	362,00
Variazione 2019-2020 in ettari	1,63

Superficie in Km^q	39,00
RISORSE IDRICHE	

	* Laghi			0												
	* Fiumi e torrenti			0												
STRADE																
	* Statali		Km.	8,00												
	* Provinciali		Km.	5,00												
	* Comunali		Km.	49,00												
	* Vicinali		Km.	62,32												
	* Autostrade		Km.	0,00												
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI																
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione																
* Piano regolatore adottato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Deliberazione C.C. n. 22 del 02.04.1998													
* Piano regolatore approvato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	DGR 6-3484 del 16.07.2001													
* Programma di fabbricazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Deliberazione C.C. n.323 del 06.12.1978													
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	DGR 29-504 del 17.09.1990													
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI																
* Industriali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>	Adeguamento approvato con Deliberazione C.C. n. 33 del 28.05.2007													
* Artiginali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>														
* Commerciali	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>														
* Altri strumenti (specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>														
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)																
	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>														
<table border="0" style="width:100%;"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">AREA INTERESSATA</td> <td></td> <td style="text-align: center;">AREA DISPONIBILE</td> </tr> <tr> <td>P.E.E.P.</td> <td style="text-align: center;">mq. 37.000,00</td> <td style="text-align: center;">mq.</td> <td style="text-align: center;">1.527,00</td> </tr> <tr> <td>P.I.P.</td> <td style="text-align: center;">mq. 0,00</td> <td style="text-align: center;">mq.</td> <td style="text-align: center;">0,00</td> </tr> </table>						AREA INTERESSATA		AREA DISPONIBILE	P.E.E.P.	mq. 37.000,00	mq.	1.527,00	P.I.P.	mq. 0,00	mq.	0,00
	AREA INTERESSATA		AREA DISPONIBILE													
P.E.E.P.	mq. 37.000,00	mq.	1.527,00													
P.I.P.	mq. 0,00	mq.	0,00													

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative sono state conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
SETTORE AMMINISTRATIVO E SERVIZI ALLA PERSONA	BOSSO GIULIO
SETTORE CONTABILITA' E FINANZE	BERTOLDI DANILO
SETTORE MANUTENZIONE AMBIENTE ED ATTIVITA' PRODUTTIVE	AUGUSTI CHRISTIAN
SETTORE TERRITORIO ED OPERE PUBBLICHE	RONCHETTO SALVANA TIZIANO
SETTORE VIGILANZA E PROTEZIONE CIVILE	GRIMALDI FABIO

SEGRETARIO COMUNALE Dr. Ezio IVALDI

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	0	0
A.2	0	0	C.2	0	0
A.3	0	0	C.3	0	0
A.4	0	0	C.4	0	0
A.5	1	0	C.5	16	14
B.1	0	0	D.1	0	0
B.2	0	0	D.2	0	0
B.3	0	0	D.3	0	0
B.4	0	0	D.4	0	0
B.5	0	0	D.5	0	0
B.6	0	0	D.6	9	9
B.7	6	6	Dirigente	0	0
TOTALE	7	6	TOTALE	25	23

Totale personale al 31-12-2022:

di ruolo n.	29
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio
A	0	0	A	0	0
B	5	5	B	0	0
C	4	3	C	2	2
D	2	2	D	2	2
Dir	0	0	Dir	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	4	4	C	2	2
D	2	2	D	0	0
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^. in servizio
A	1	0	A	1	0
B	1	1	B	6	6
C	4	3	C	16	14
D	3	3	D	9	9
Dir	0	0	Dir	0	0
			TOTALE	32	29

2.6 - Strutture operative

Non sono presenti istituzioni, aziende speciali o scuole comunali.

2.7 - Organismi e modalità di gestione dei servizi pubblici locali - Organismi gestionali

C.I.S.S.A.C. E' un consorzio costituito ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 18/08/2000 n° 267 il Consorzio denominato "Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali Caluso" tra i Comuni di: Barone Canavese, Borgomasino, Caluso, Candia Canavese, Cuceglio, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Perosa Canavese, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische. Possono partecipare al Consorzio le Unioni di soli Comuni consorziati.

Il Consorzio esercita le funzioni attribuite dalla normativa regionale ai Comuni, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,

Nel perseguimento delle predette finalità il Consorzio opera per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Superamento delle carenze del reddito familiare e contrasto della povertà;
- Mantenimento a domicilio delle persone e sviluppo della loro autonomia;
- Soddisfacimento delle esigenze di tutela residenziale e semiresidenziale delle persone non autonome e non autosufficienti;
- Sostegno e promozione dell'infanzia, dell'adolescenza, e delle responsabilità familiari;
- Tutela dei diritti del minore e della donna in difficoltà;
- Piena integrazione dei soggetti disabili;
- Superamento, per quanto di competenza, degli stati di disagio sociale attraverso interventi integrati;
- Informazione e consulenza corrette e complete alle persone ed alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi;
- Garanzia di ogni altro intervento qualificato quale prestazione sociale a rilevanza sanitaria ed inserito tra i livelli di assistenza, secondo la

legislazione vigente.

Le prestazioni ed i servizi essenziali per assicurare le risposte adeguate agli obiettivi di cui al comma precedente sono identificabili nelle seguenti tipologie:

- Servizio-sociale professionale;
- Servizio di assistenza domiciliare territoriale e di inserimento sociale;
- Servizio di assistenza economica;
- Servizi residenziali e semiresidenziali;
- Servizi per l'affidamento e le adozioni;
- Pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari.

L'integrazione socio-sanitaria viene garantita dal Consorzio al fine di rispondere ai bisogni che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale. A tal fine l'erogazione delle prestazioni e dei servizi è organizzata mediante la valutazione multidisciplinare del bisogno, la definizione del piano di lavoro integrato ed individualizzato , il monitoraggio costante, la verifica periodica e la valutazione finale dei risultati sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione.

Il Consorzio partecipa, d'intesa con Enti ed organismi interessati e nell'ambito della programmazione partecipata prevista dalle vigenti leggi, ad iniziative inerenti le politiche abitative, dell'istruzione, del lavoro, della formazione professionale

C.S.Q.T. : consorzio in liquidazione

ATO 3 TORINESE

L'Autorità d'ambito n. 3 "Torinese" è un'associazione tra 307 Comuni, tutti ricompresi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, e la Città Metropolitana medesima. Rappresenta l'ente di governo d'ambito cui è trasferito l'esercizio delle competenze spettanti agli Enti Locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche.

Ai sensi di legge, infatti, i servizi idrici sono organizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle regioni (art. 147, D.Lg.s 152/2006 ss.mm.ii.) cui partecipano obbligatoriamente gli enti locali ricadenti in tale territorio. Alle regioni compete altresì la disciplina a livello locale del funzionamento e organizzazione dell'ente di governo d'ambito.

La Regione Piemonte con proprie leggi 20 gennaio 1997, n. 13 e 24 maggio 2012, n. 7 ha istituito le Autorità d'ambito e ha previsto le modalità di partecipazione degli Enti Locali. In particolare, gli Enti locali (Comuni, Province, Comunità Montane) di ciascun ambito territoriale ottimale esercitano le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato attraverso la Conferenza dei Sindaci dei Comuni non appartenenti a Unioni montane, dei Presidenti delle Unioni montane e dei Presidenti delle Province.

CCA CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

. È stato costituito ai sensi dell'articolo 31 della legge 18 agosto 2000, n. 267 e degli articoli 9 e 33 della legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1 il Consorzio di area vasta denominato Consorzio Canavesano Ambiente siglabile "CCA".

. Il Consorzio obbligatorio svolge tutte le funzioni di governo di sub ambito di area vasta relative al servizio dei rifiuti urbani previste dalle leggi nazionali e regionali, in conformità alla disciplina di settore e al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione (di seguito denominato Piano regionale).

1. Il Consorzio persegue, nell'ambito delle attività e delle funzioni espletate, finalità volte alla tutela della salute dei cittadini, alla difesa dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio, nel rispetto delle vigenti normative in materia, anche quale ente di contitolarità tra i comuni

consorziati della proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni necessari all'esercizio del segmento di competenza del ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

2. In particolare il Consorzio, nell'esercizio delle proprie funzioni di governo, assicura obbligatoriamente l'organizzazione dei servizi inerenti:

- a) alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani;
- b) alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati;
- c) alla raccolta differenziata di tutte le frazioni merceologiche, incluso l'autocompostaggio, il compostaggio di comunità e il compostaggio locale;
- d) al trasporto e all'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, ad esclusione del rifiuto organico e del rifiuto ingombrante;
- e) alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani indifferenziati;
- f) alle strutture a servizio della raccolta differenziata.

Il Consorzio effettua la scelta ed esercita i poteri di vigilanza nei confronti dei soggetti gestori, adottando le conseguenti deliberazioni.

Il Consorzio esercita, in nome e per conto degli enti consorziati, i poteri e le facoltà del proprietario sulle strutture fisse al servizio della raccolta dei rifiuti urbani, funzionali all'esercizio dei servizi pubblici di competenza di sub ambito di area vasta .

4. Il Consorzio collabora alla predisposizione dei Piani finanziari e della tariffa rifiuti di ciascun Comune, provvedendo a rendere disponibili i dati e le informazioni necessarie, di cui sono responsabili, alla conferenza d'ambito regionale, nell'ambito della procedura di predisposizione e validazione del piano economico finanziario, ai fini della successiva trasmissione all'Autorità di regolazione (ARERA) per l'approvazione. Il piano

finanziario e la tariffa predisposti dalla conferenza d'ambito regionale, che si avvale del contributo dei sub ambiti di area vasta, sono approvati dal comune. La tariffa è riscossa dal comune stesso, salvo diversa pattuizione. ,

Al Consorzio possono essere attribuite dai consorziati le funzioni di stazione appaltante per la progettazione e la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati ai sensi degli articoli 239 e seguenti del d.lgs. 152/2006, ferma restando in capo ai comuni ogni altra funzione ivi prevista, con particolare riguardo all'accertamento delle violazioni, all'esecuzione in danno degli interventi ed alla conseguente rivalsa economica.

Il Servizio Idrico Integrato e' gestito da SMAT Societa' Metropolitana Acque affidataria del servizio da parte di ATO 3 Torinese mentre il Servizio di gestione dei rifiuti e' gestito da SCS Societa' Canavesana Servizi societa' a capitale interamente pubblico affidataria da parte del CCA.

.

L'art. 19 c. 6 del D.Lgs. 175/2016 (TUSP) ha previsto che le amministrazioni pubbliche socie fissino, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

Il Comune di Caluso non ha il controllo solitario di alcuna società e non ha stipulato specifici patti con altri soggetti partecipanti tuttavia, secondo l'orientamento MEF del 15/02/2018 il legislatore del TUSP avrebbe voluto ampliare le fattispecie del "controllo", prevedendo che:

a) il controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile. possa essere esercitato da più amministrazioni congiuntamente, anche a prescindere dall'esistenza di un vincolo legale, contrattuale, statutario o parasociale tra le stesse;

b) si realizzi una ulteriore ipotesi di controllo congiunto, rispetto a quelle di cui alla precedente lettera a), quando "in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo" (rientra in tale fattispecie anche il caso dell'influenza interdittiva attribuita alla Pubblica Amministrazione, come nell'ipotesi del patto parasociale che attribuisce al socio pubblico un potere di veto).

Pertanto, in coerenza con la ratio della riforma volta all'utilizzo ottimale delle risorse pubbliche e al contenimento della spesa, al controllo esercitato dalla Pubblica Amministrazione sulla società appaiono riconducibili non soltanto le fattispecie recate dall'art. 2, comma 1, lett. b)2, del TUSP, ma anche le ipotesi in cui le fattispecie di cui all'articolo 2359 c.c. si riferiscono a più Pubbliche Amministrazioni, le quali esercitano tale controllo congiuntamente e mediante comportamenti concludenti, pure a prescindere dall'esistenza di un coordinamento formalizzato.

In altri termini, secondo il MEF, sia l'interpretazione letterale sia la ratio sottesa alla riforma nonché una interpretazione logico-sistematica delle disposizioni citate, inducono a ritenere che la "Pubblica Amministrazione", quale ente che esercita il controllo, sia stata intesa dal legislatore del TUSP come soggetto unitario, a prescindere dal fatto che, nelle singole fattispecie, il controllo di cui all'art. 2359, comma 1, numeri 1), 2) e 3), faccia capo ad una singola Amministrazione o a più Amministrazioni cumulativamente.

La società SMAT ha dichiarato di non essere soggetta al predetto obbligo in quanto ha emesso strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. Attualmente l'ente possiede, oltre alla SMAT, partecipazioni in Turismo Torino srl e in SCS e non fissa obiettivi specifici ma concorre alla determinazione degli obiettivi delle società tramite l'esercizio dei poteri di socio.

Si osserva che nella SMAT la maggioranza assoluta appartiene al Comune di Torino mentre la maggioranza relativa delle quote in turismo Torino appartiene al Comune ed alla Città Metropolitana di Torino (400.000 euro complessivi su 835.000).

la società Canavesana Servizi ha una compagine frammentata fra 57 comuni e pertanto potrebbe rientrare nella fattispecie di un controllo congiunto fra più enti pubblici senza coordinamento formalizzato.

Il Decreto legislativo 201/2022, Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, attuativo della delega di cui Legge 118/2022, si presenta impegnativo per gli enti locali.

L'articolo 30 reca norme relative alla ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica affidati, i cui

risultati confluiscono in una apposita Relazione, aggiornata annualmente.

In particolare, il comma 1 stabilisce l'obbligo per i comuni, o le loro eventuali forme associative, e per le città metropolitane, con il supporto e coordinamento delle province, di effettuare una ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nei rispettivi territori. La ricognizione è volta a rilevare, per ogni servizio affidato, in modo analitico, l'andamento del servizio dal punto di vista economico, della qualità del servizio e del rispetto degli obblighi del contratto di servizio, tenendo conto anche degli atti e degli indicatori di cui agli articoli 7, 8 e 9.

La ricognizione rileva altresì l'entità del ricorso all'affidamento a società in house, gli oneri e l'impatto economico-finanziario che ne derivano per gli enti affidanti, nonché le proposte gestionali pervenute all'ente locale da parte degli operatori economici interessati durante il periodo temporale di riferimento.

Il comma 2 dispone che la ricognizione è contenuta in un'apposita relazione ed è aggiornata ogni anno, contestualmente all'analisi dell'assetto delle società partecipate di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 175 del 2016 il quale dispone una revisione periodica delle partecipazioni pubbliche. In sede di prima applicazione, la ricognizione è effettuata entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

Si ritiene che rientrino nel perimetro di ricognizione i servizi affidati dal Comune e non quelli gestiti in economia o affidati dalle autorità d'ambito pertanto saranno oggetto di valutazione le illuminazioni votive in concessione, la gestione della piscina in concessione, la mensa scolastica in appalto, il pre post scuola e il trasporto scolastico in appalto.

Società' ed organismi gestionali	%
SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI SPA	6,75000
SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE SMAT	0,00013
TURISMO TORINO SCRL	0,16000

2.7.2 - Società partecipate

SOCIETA' PARTECIPATE

Denominazione	Indirizzo sito WEB	% Partec.	Funzioni attribuite e attività svolte	Scadenza impegno	Oneri per l'ente	RISULTATI DI BILANCIO		
						Anno 2022	Anno 2021	Anno 2020
SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI SPA	https://www.scsivrea.it/	6,7500 0			0,00	1.071.278,61	1.076.438,72	1.074.850,81
SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE SMAT	https://www.smatorino.it	0,0001 3			0,00	21.750,00	22.503,61	21.614,75
TURISMO TORINO SCRL	https://www.turismotorino.org/it	0,1600 0			0,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00

Il ruolo del Comune nei predetti organismi è, da un lato quello civilistico, che compete ai soci delle società di capitali e da un altro lato quello amministrativo di indirizzo politico e controllo sulla gestione dei servizi affidati ai medesimi.

Annualmente l'ente deve procedere alla rilevazione relativa alla revisione periodica delle partecipazioni societarie (art. 20, d.lgs. n. 175/2016 Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica – TUSP) e al censimento annuale delle partecipazioni pubbliche e dei rappresentanti negli organi di governo di società ed enti (art. 17 d.l. n. 90/2014) da trasmettere al Dipartimento del Tesoro attraverso l'applicativo Partecipazioni, accessibile dal Portale Tesoro, entro il 13 maggio 2022.

Gli interventi normativi emanati sul fronte delle partecipazioni in società commerciali e enti detenuti dalle Amministrazioni pubbliche, sono volti alla razionalizzazione delle stesse e ad evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato così come indicato dalle direttive comunitarie in materia. Il Comune, oltre ad aver ottemperato a tutti gli obblighi di comunicazione e certificazione riguardanti le partecipazioni, monitora e valuta costantemente l'opportunità di mantenere le stesse in base al dettato normativo di riferimento.

L'ente ha adottato il piano di razionalizzazione delle società partecipate nel quale ha effettuato una ricognizione delle partecipazioni, del ruolo delle società ed enti partecipati in conformità alla normativa vigente.

Il comma 611 della legge 190/2014 indicava i criteri generali cui si deve ispirare il processo di razionalizzazione:

- € eliminare le società e le partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali, anche mediante liquidazioni o cessioni;
- € sopprimere le società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- € eliminare le partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante
- € operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- € aggregare società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- € contenere i costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni.
- € lo stesso comma dispone che, allo scopo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, gli enti locali devono avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni, dirette e indirette;

Il D.Lgs 175/2016 art. 24 comma 1 ha imposto ulteriori adempimenti e, in particolare, un obbligo di revisione straordinario riferito alle partecipazioni detenute al 23 Settembre 2016 da concludersi entro il 30 Settembre 2017 e da trasmettere via web entro il 31 Ottobre.

L'art. 20 dello stesso decreto 175/2016 ha previsto una revisione ordinaria da compiersi annualmente entro il 31 Dicembre di ciascun anno da comunicare alla Corte dei conti tramite l'applicativo Con.te. e al Dipartimento del Tesoro tramite il portale per il censimento annuale delle società partecipate, obblighi al quale l'ente ha puntualmente adempiuto, da ultimo con la deliberazione CC 58 del 27/12/2021,

Allo stato attuale non sono stati necessari interventi di razionalizzazione in quanto non sono mai stati rilevati:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4;
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'articolo 4.

SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI

La quota posseduta dal Comune di Caluso è del 6,75 per cento corrispondente a 180.450 azioni ordinarie euro 61.353,00 (valore nominale di ciascuna azione 0,34 euro).

La S.C.S realizza nel territorio dei Comuni aderenti.

- la raccolta differenziata dei rifiuti;
- la raccolta dei rifiuti indifferenziati
- il recupero e/o lo smaltimento di tutti i rifiuti, negli impianti attualmente destinatari e nei futuri impianti previsti per attuare il sistema integrato di smaltimento rifiuti;
- l'espletamento dei servizi di igiene del suolo e di altri servizi di igiene ambientale, sinergici con le precedenti attività.

La S.C.S svolge un'attività finalizzata ad:

- attuare la riduzione dello smaltimento finale di rifiuti attraverso il reimpiego ed il riciclaggio;
- attuare forme di recupero per ottenere materie prime ed energia dai rifiuti;
- effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- attuare la valorizzazione di tutte le frazioni recuperabili dai rifiuti, compatibilmente ai limiti e vincoli di ordine tecnico, economico ed ambientale;
- potenziare le attività di riduzione, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti;
- inviare allo smaltimento, in impianti idonei realizzati impiegando le migliori tecnologie esistenti, una frazione sempre minore di rifiuti al fine di realizzare l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani nell'ambito di pianificazione territoriale e ridurre la movimentazione dei rifiuti;
- utilizzare le tecnologie più idonee a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

La Società Canavesana servizi è lo strumento operativo dei comuni associati per assicurare l'esercizio sovracomunale di funzioni istituzionali ossia il servizio d'igiene urbana.

SMAT SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE

La SMAT dal 1° luglio 2008, e sino al 31 dicembre 2033, assume la qualità di Gestore Unico d'Ambito del Servizio Idrico Integrato anche per i territori dei Comuni sinora serviti da precedenti gestori.

Il Gruppo SMAT attualmente gestisce le fonti d'approvvigionamento idrico, gli impianti di potabilizzazione e distribuzione di acqua potabile, le reti di raccolta, depurazione e riuso dei reflui urbani, per un bacino d'utenza che ha raggiunto 292 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti serviti.

La Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. - SMAT S.p.A. è un'Azienda a totale partecipazione pubblica e gestisce il Servizio Idrico Integrato a favore di 292 Comuni dell'Area Metropolitana Torinese per una popolazione di oltre 2,2 milioni di abitanti serviti.

In particolare, SMAT gestisce:

- ☐ fonti diversificate di approvvigionamento idrico;
- ☐ reti di adduzione, impianti di potabilizzazione, serbatoi e reti di distribuzione di acque potabili;
- ☐ reti di raccolta di acque reflue, stazioni di sollevamento, impianti di depurazione e di riuso delle acque trattate;
- ☐ impianti di cogenerazione e recuperi energetici.

L'Azienda garantisce sempre la qualità e la continuità del servizio in tutto il territorio servito, anche in caso di emergenza, ed assicura la costante salvaguardia delle risorse idriche e dell'ambiente, grazie ad un sistema produttivo e gestionale fra i più avanzati e moderni in Europa.

TURISMO TORINO SCRL

L'ente "Turismo Torino e Provincia s.c.r.l." è il Convention & Visitors Bureau della città di Torino e del suo territorio provinciale. Nato dalla fusione fra ATL1 "Turismo Torino", ATL2 "Montagnedoc" e ATL3 "Canavese e Valli di Lanzo nel 2007 e dall'incorporazione di Torino Convention Bureau nel 2010, è l'organismo preposto alla promozione della provincia di Torino, quale destinazione di turismo leisure, sportivo, naturalistico, culturale, viaggi individuali e di gruppo, congressi, convention, viaggi incentive e turismo d'affari.

L'attività si concretizza da un lato nella comunicazione, con lo sviluppo e la realizzazione di materiali informativi di promozione e accoglienza, che presentano in modo integrato e attraente il prodotto "Torino e provincia" secondo le esigenze e i trend del mercato in Italia e all'estero; dall'altro nella promozione sia verso la stampa nazionale e internazionale e gli operatori professionali del segmento leisure e MICE (meeting, incentive, conventions and exhibitions/events), sia verso il cliente finale, sempre più interlocutore diretto; dall'altro, ancora, nell'accoglienza dei turisti attraverso gli Uffici del turismo e infine nella presentazione di candidature per l'acquisizione di grandi congressi.

3 - ACCORDI DI PROGRAMMA E ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Non sono presenti accordi di programma

4 - ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Sono presenti le seguenti convenzioni:

GC 97 del 29/11/2016 il Comune ha aderito al Protocollo d'Intesa per la registrazione e la valorizzazione dell'itinerario denominato Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea ai sensi della Legge Regionale n. 12/2010 e del Regolamento di Attuazione 9R del 16/11/2012. integrato con DGR 28-2871 del 1/2/2016 la Regione Piemonte ha approvato il bando 1/2016, relativo all'attuazione dell'operazione 7.5.1 del PSR 2014-2020, per il sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;

Con deliberazione CC 56 dell'01/10/2018 e' stata approvata la nuova bozza di convenzione per la gestione associata della Scuola Media "G.Gozzano" per il periodo **al 10/09/2018 al 30/06/2023** tuttora vigente fra i Comuni di Caluso, Mazze', Candia, Vische, Orio e Barone.

G.C, 45 del 25/05/2021 Adesione all'associazione "Agenzia per lo sviluppo del Canavese" che riunisce realtà imprenditoriali, sindacali e pubbliche con l'obiettivo di intercettare sia finanziamenti che progetti di sviluppo per il Canavese, cercando di mantenere sul territorio le realtà economiche e consentire relazioni utili per favorire l'insediamento di nuove attività produttive perseguendo le finalità di promuovere il “progresso e lo sviluppo del territorio canavesano”, favorendo l'attività di ricerca e di studio delle problematiche, delle criticità e delle relative soluzioni, nonché delle potenzialità del territorio canavesano al fine di favorire il miglioramento e la crescita di tutte le sue componenti, culturali, sociali o economiche.

Con delibera di Consiglio nr. 15 del 28/04/2022 e' stata approvata l'iniziativa di gemellaggio istituzionale tra il Comune di Caluso e il Comune di Crevalcore con le seguenti finalità:

- favorire il senso di amicizia e collaborazione fra le rispettive Comunità;
- promuovere iniziative di scambio e collaborazione su ogni aspetto della vita sociale e culturale dei Comuni;
- sostenere lo scambio di esperienze anche tramite l'organizzazione di feste, manifestazioni, attività culturali e ricreative;
- organizzare scambi fra le istituzioni scolastiche e le realtà associative delle rispettive Comunità;
- favorire scambi di natura turistico-culturali ed economico-professionali;
- favorire scambi tra associazioni culturali e del volontariato per la realizzazione di incontri al fine di favorire la presa di coscienza culturale che caratterizza le diverse realtà sociali e promuovere il processo di integrazione;

- favorire scambi tra associazioni sportive per l'organizzazione di competizioni in varie discipline, iniziative che rappresentano un fattore di unione e di pace fra i giovani

- Con deliberazione CC nr. 5 del 21/03/2022 e' stata approvato il testo della convenzione per l'adesione del Comune di Caluso alla Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs 50/2016 accreditata presso l'ANAC con codice AUSA 0000401092 avente il Comune di Lombardore come capofila formata dai comuni di Lombardore – Feletto – Foglizzo – Lusigliè – San Ponso – Mathi - Busano - Grosso Canavese - Borgofranco d'Ivrea - Strambino - Fiorano Canavese - Castiglione Torinese - Agliè – Romano Canavese – San Raffaele Cimena e dal C.I.S.S. 38 prevalentemente finalizzata alla realizzazione dei lavori finanziati con i fondi del PNRR.

- con deliberazine CC 6 del 21/03/2022 e' stato approvata la convenzione tra i Comuni di Caluso, Barone Canavese, Mazze', Rondissone e Torrazza Piemonte per la realizzazione e gestione in forma associata degli interventi di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale.

La covenzione e' finalizzata a disciplinare i reciproci rapporti tra i Comuni di Caluso, Barone Canavese, Mazzè, Rondissone e Torrazza Piemonte, tutti contermini e con una popolazione complessiva superiore a 15000 abitanti al fine di partecipare in forma aggregata ad un bando per la richiesta di finanziamento e attuazione di un progetto locale di “Rigenerazione Urbana” per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 1 commi 534 e seguenti della Legge 30 dicembre 2021 n° 234. L'accordo fra comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti fino a raggiungere, complessivamnte, detta soglia e' condizione propedeutica necessaria per accedere al bando.

5 - FUNZIONI ESERCITATE SU DELEGA

La normativa vigente assegna il compito alle autonomie locali di provvedere alla esigenze delle scuole in termini di dotazioni strutturali e strumenti e di sviluppare la programmazione del servizio integrandolo con gli altri servizi presenti sul territorio.
la collaborazione tra i comuni e le scuole si realizza anche in una programmazione condivisa del servizio al fine di ottimizzare la risposta alle necessità locali

Le principali fonti normative che regolano la materia sono:

DPR 24/07/1977 nr. 616 : "attribuzione delle funzioni amministrative relative all'assistenza scolastica ai comuni che le esercitano secondo le modalità della L. 31/80;

D.Lgs. 31/03/1998 nr. 112 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed Enti locali" in attuazione del capo I della legge 59/1997;
DLgs. 267/2000 TUEL

L. 05/02/1992 nr. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone diversamente abili";

L. 11/01/1996 nr. 23 "Norme per l'edilizia scolastica " in ordine alla manutenzione ordinaria e straordinaria a degli edifici ed alle spese normali di gestione per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;

DL. 25/06/2008 nr. 112 convertito con L. 06/08

Funzioni delegate dallo Stato -riferimenti normativi

€ D.P.R. 396/2000 – Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

€ D.P.R. n. 223 /89 Regolamento anagrafico della popolazione residente.

€ D.P.R. N. 223/67 Testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.

€ D.LGS. N. 322/89 Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400

€ D.LGS. N. 267/00. Testo unico enti locali

€ L. 76/2016 "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze" e D.P.C.M. n. 144/2016

€ Funzioni o Servizi: Anagrafe, Elettorale, Statistica, Stato Civile e Leva Trasferimenti di mezzi finanziari Rimborsi elettorali

Funzioni o servizi delegati dalle Regioni - riferimenti normativi

Legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28. Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa.

1. La Regione promuove gli interventi che sostengono il diritto all'istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore, anche in relazione alla tutela del principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti.

2. Gli interventi hanno per oggetto:

a) la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica;

b) l'offerta di servizi e interventi differenziati, volti ad ampliare e qualificare la partecipazione della persona al sistema di istruzione e formazione;

c) il raccordo fra i sistemi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale e di questi con i servizi socio-sanitari, culturali, ricreativi e sportivi del territorio;

d) il sostegno per il mantenimento, l'ampliamento e la valorizzazione dei servizi connessi con il diritto allo studio ed all'apprendimento nelle aree della Regione nelle quali la distribuzione dei medesimi comporta particolare disagio;

e) la realizzazione di progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;

f) la realizzazione di progetti mirati al sostegno didattico ed educativo degli allievi in condizioni di svantaggio sociale con necessità educative speciali;

g) lo sviluppo di azioni volte a garantire ai disabili il pieno accesso agli interventi previsti dalla legge;

h) la realizzazione di progetti mirati all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inserimento scolastico dei cittadini stranieri e degli immigrati;

i) il sostegno del merito scolastico e formativo;

j) l'utilizzo, a fini scolastici e formativi, delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio;

k) il sostegno della mobilità internazionale;

l) la realizzazione di progetti mirati al sostegno delle pari opportunità e all'alternanza scuola lavoro;

m) la realizzazione di interventi di edilizia scolastica finalizzati agli obiettivi di cui all'articolo 1.

1. Gli interventi di cui all'articolo 2 sono così individuati:

a) attività di assistenza scolastica volte a favorire il concreto esercizio del diritto allo studio, quali i servizi di mensa, trasporto, residenziali ovvero altri interventi analoghi così definiti dal piano triennale di cui all'articolo 27;

b) azioni per garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e formazione degli allievi disabili certificati o con necessità educative speciali;

c) servizi strumentali, interventi volti a costituire dotazioni scolastiche finalizzate a consentire prestiti d'uso dei libri di testo, fornitura di materiale e sussidi didattici, facilitazioni per la costituzione di reti scolastiche;

d) erogazione di contributo alle scuole paritarie dell'infanzia per garantire il mantenimento e, ove possibile, l'ampliamento del servizio in tutto il territorio regionale;

e) attribuzione di benefici economici per merito scolastico, erogazione di borse di studio e di assegni di studio a parziale copertura delle spese di iscrizione, frequenza, acquisto di libri di testo e trasporto degli allievi in disagiate condizioni economiche, frequentanti le scuole statali e paritarie ed i corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 34 della Costituzione;

f) istituzione di un fondo di emergenza presso gli istituti scolastici per gli allievi in particolari condizioni di disagio economico e a rischio di insuccesso scolastico;

g) azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa, quali facilitazioni per l'utilizzo a fini didattici e formativi delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio, realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo, con particolare riferimento alle tecnologie multimediali come strumento di facilitazione dell'apprendimento, assunzione di iniziative volte a promuovere e sostenere la continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole, nonché forme di collaborazione fra scuole e famiglie;

h) realizzazione di interventi per particolari categorie di utenze quali carcerati, ospedalizzati, stranieri e progetti di qualificazione ed aggiornamento del personale docente;

i) sostegno alle scuole site in aree territorialmente disagiate;

j) interventi di miglioramento dell'edilizia scolastica.

In attuazione della Legge Regionale 28/2007, la Città Metropolitana di Torino, subentrata alla Provincia ai sensi della Legge 56/2014 e succeduta ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi esercitandone le funzioni, predispone un piano per la realizzazione degli interventi relativi all'assistenza scolastica, anche mediante accordi con i comuni, singoli o associati, e con le autonomie scolastiche o le agenzie formative accreditate, nel rispetto degli obiettivi e dei criteri definiti con il piano triennale regionale e con il piano annuale della Città metropolitana.

La Legge Regionale 32/2008 ha invece come finalità l'adeguamento e coordinamento della legislazione regionale ai nuovi principi introdotti in materia di tutela

paesaggistica del D.Lgs. n.42/2004.

La competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche, nel rispetto della procedura stabilita dal codice dei beni culturali e del paesaggio, è in capo alla Regione per i casi indicati all'art. 3 della legge stessa mentre per il rilascio delle autorizzazioni che non rientrano fra quelle gestite direttamente dalla Regione sono stati delegati i comuni. Al fine del rilascio delle autorizzazioni il Comune con deliberazione G.C. n.17 del 08/02/2018 ha nominato la Commissione Paesaggistica.

Sulla base del regolamento Tipo Regionale approvato con D.C.R. 28/11/2017 n. 247-45856, è stato approvato il nuovo Regolamento Edilizio Comunale con deliberazione del Consiglio Comunale n.70 del 06/11/2018, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge Regionale 19/99 e s.m.i. ,

VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA CONGRUITA' TRA FUNZIONI DELEGATE E RISORSE ATTRIBUITE

Le risorse attribuite dallo Stato e dalla Regione sono meglio dettagliate nella rispettiva Missione con programma tuttavia in linea generale i trasferimenti si sono progressivamente ridotti o rimasti costanti nel tempo a fronte di esigenze crescenti, complice anche la crisi economica e le maggiori esigenze d'integrazione ed accoglienza che nascono dalla presenza di popolazione straniera.

VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA CONGRUITA' TRA FUNZIONI DELEGATE E RISORSE ATTRIBUITE

Le risorse attribuite dallo Stato e dalla Regione sono meglio dettagliate nella rispettiva Missione con programma tuttavia in linea generale i trasferimenti si sono progressivamente ridotti o rimasti costanti nel tempo a fronte di esigenze crescenti, complice anche la crisi economica e le maggiori esigenze d'integrazione ed accoglienza che nascono dalla presenza di popolazione straniera.

	2021	2022	2023
Contributo regionale per utilizzo Asili nido (2023)	17.309,30	10532,16	10.532,16
Contributo regionale funzionamento scuole materne autonome	19.948,18	20.263,16	20.263,16
Contributo MIUR Tari scuole	12.334,20	17.931,10	9.976,00
Contributo ai comuni per mensa scolastica	13.826,59	14.500,00	14.500,00

6 - Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica

PARAMETRI DI DEFICITARIETÀ STRUTTURALE

L'art. 242, comma 1, del Tuel, dispone che sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli Enti Locali che presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da apposita tabella da allegare al rendiconto della gestione, contenente parametri obiettivi, dei quali almeno la metà risulti positiva.

Con il Decreto emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze del 28 dicembre 2018 sono stati individuati i parametri di deficitarietà strutturale per il triennio 2019/2021, ai sensi del dell'art. 242, comma 2, del D. Lgs. n. 267/2000 che, oltre a recepire l'esigenza di semplificare gli adempimenti di monitoraggio e delle nuove norme sull'armonizzazione contabile, evidenziano le problematiche inerenti la capacità di riscossione degli Enti locali e la completa ponderazione dei debiti fuori bilancio.

Il Ministero dell'Interno con il Decreto 5 agosto 2022 ha revisionato il Piano degli indicatori ed i risultati attesi di bilancio previsti dall'articolo 18-bis del D.Lgs. n. 118/2011.

Dal decreto emerge che la rigidità strutturale del bilancio e la sostenibilità del disavanzo a carico dell'esercizio sono l'oggetto principale della modifica.

P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No

P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%	<input type="checkbox"/>] Si	<input checked="" type="checkbox"/> [X] No
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%	<input type="checkbox"/>] Si	<input checked="" type="checkbox"/> [X] No

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.

Nello specifico, gli indicatori modificati prevedono al denominatore anche le entrate in conto capitale destinate al ripiano del disavanzo e in particolare, gli indicatori con il quale si mettono a confronto le spese rigide (disavanzo, personale e debito) rispetto alle entrate.

Le modifiche sono in vigore e la prima applicazione concreta ha riguardato il rendiconto riferito alla gestione 2022 e il bilancio di previsione 2023-2025, dei quali il piano medesimo costituisce allegato obbligatorio a norma del comma 3 dell'articolo 18-bis del D.Lgs n. 118/2011.

Gli indicatori, otto in totale, si suddividono in sette indici sintetici e uno analitico e fanno principalmente riferimento alla capacità di riscossione dell'ente e all'esistenza di debiti fuori bilancio. Per quest'ultimo aspetto merita sottolineare come i nuovi indici intendano monitorare il fenomeno debiti fuori bilancio in tutte le sue possibili declinazioni: vengono infatti rilevati i debiti fuori bilancio in corso di riconoscimento, quelli riconosciuti ed in corso di finanziamento e riconosciuti e finanziari, a differenza dei precedenti indici che intercettavano solo i debiti fuori bilancio riconosciuti.

Per il resto, vengono previsti indici che monitorano le spese di personale e i debiti di finanziamento, in modo da evidenziare la rigidità della spesa corrente, la mancata restituzione dell'anticipazione di liquidità ricevuta ed il risultato di amministrazione che viene sostituito dall'indicatore concernente la sostenibilità del disavanzo.

Il comune, nel corso degli anni non ha mai evidenziato nessun parametro di deficitarietà strutturale oltre i limiti.

ENTRATE TRIBUTARIE ORDINARIE

Le previsioni riferite al complesso delle Entrate Tributarie risultano in linea con i valori registrati nell'esercizio corrente, con riferimento alle entrate ordinarie precedenti e sono rappresentate nelle tabelle del presente documento che illustra la dinamica temporale negli ultimi anni.

ENTRATE TRIBUTARIE DA RECUPERO EVASIONE

Con riferimento al recupero tributario la tabella sotto riportata illustra la dinamica finanziaria delle attività di recupero riferita alle annualità precedenti, e prevista nel triennio 2024-2026, evidenzia un trend sostanzialmente inalterato nel tempo.

E' da rilevare come le annualità dal 2020 in poi abbiano comportato un rilevante stato di incertezza nella gestione tributaria limitando anche l'efficacia delle azioni di recupero fiscale poiché a partire dall' 8 Marzo 2020 fino al 31 Agosto 2021 sono state sospese le azioni esecutive, cautelari e le notifiche degli atti

esecutivi (cartelle ed ingiunzioni di pagamento) sia da parte di ADER che dei concessionari privati

Nel triennio 2024-2026 l'Ufficio tributi continuerà il complesso delle azioni di recupero fiscale, ma in un contesto socio-economico di grande incertezza per effetto della pandemia, della crisi economica e dell'inflazione che erode la capacità dei contribuenti di far fronte ai propri obblighi..

Attualmente sono in corso di recupero le annualità 2018 precedenti tramite concessionari privati e le annualità 2019/2021 tramite ADER mentre gli elenchi coattivi relativi agli anni 2020 e 2022 sono in corso di formazione.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Le entrate Extra Tributarie, allocate al titolo III di Entrata, rappresentano una importante posta del bilancio dell'Ente sia dal lato quantitativo che da quello qualitativo, in grado di produrre positive ricadute sull'equilibrio corrente del bilancio.

Controllo e repressione degli illeciti

Fino al 2019 una parte importante delle entrate extratributarie era rappresentato dal controllo e dalla repressione degli illeciti (in particolare violazioni al CDS), ma, dal 2020, a seguito della pandemia, carenza di organico nella Polizia locale e modifiche della viabilità che richiedono una diversa modalità di controllo delle violazioni (in particolare, la sostituzione degli impianti semaforici con rotonde sulla SS 26) hanno ridotto gli introiti da sanzioni.

La tendenza non sembra destinata a modificarsi nel prossimo futuro, tuttavia, si deve tenere conto che l'accertamento e repressione degli illeciti presentava anche costi elevati e percentuali elevate di crediti di dubbia o difficile esigibilità coperti da idonei stanziamenti in bilancio nel Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Vendita energia elettrica da fotovoltaico

I proventi derivanti dalla vendita di energia prodotta dall'impianto fotovoltaico e dal connesso contributo del GSE si prevedono costanti nei prossimi anni ipotizzando prezzi dell'energia al livello della prima meta' del 2021. I recenti rialzi del prezzo dell'energia non hanno portato benefici sul lato delle entrate almeno fino al 31/12/2022 e il primo semestre del 2023 a seguito dei recenti interventi normativi del D.L. 4/2022 art. 15 bis (normativa sugli extraprofitto).

Proventi da mensa scolastica

I proventi derivanti da mensa scolastica si prevedono adeguati a coprire i relativi costi nelle percentuali previste negli ultimi esercizi.

Proventi da parcheggi

Il minor flusso di traffico del 2020/2021 dovrebbe essere riassorbito da una graduale normalizzazione della mobilità di persone e merci

Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria (L. 160/2019 art. 1 commi da 816 a 836).

Dal 2021 il ***Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria*** ha sostituito il Cosap (occupazione spazi), l'imposta sulla pubblicit  (ICP) e i diritti sulle pubbliche affissioni (DPA).

Si prevedono gettiti in linea con le annualit  precedenti la pandemia e possibili incrementi in ragione della ripresa economica.

Canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate

Dal 1° Marzo fino al 15 Ottobre 2020, poi per tutto il 2021 e per il primo trimestre 2022 le superfici destinate a mercati sono state completamente esentate dal canone a fronte di trasferimenti statali mentre da Aprile 2022 la situazione   tornata alla normalit  e il gettito si   stabilizzato.

Servizi a domanda individuale percentuali di copertura con contribuzioni e tariffe.

L'art. 172 lett. e) del D.Lgs 18.8.2000 n. 267, prevede che la deliberazione la quale definisce la misura percentuale dei costi complessivi dei servizi pubblici a domanda individuale finanziata da tariffe, contribuzioni ed entrate specificatamente destinate costituisca un allegato necessario al bilancio di previsione.

Tale determinazione deve avvenire non oltre la data della deliberazione del bilancio, prendendo in considerazione ai sensi dell'art. 14 D.L. n. 415/89, convertito con modificazioni nella L. 38/90, e dell'art. 45 D.Lgs 504/92 e s.m.i, i costi di ciascun servizio con riferimento alle previsioni del bilancio ed includendo gli oneri diretti ed indiretti di personale, le spese per l'acquisto di beni e servizi, le spese per i trasferimenti e per gli oneri di ammortamento degli impianti e delle attrezzature;

L'art. 243 dello stesso D.Lgs. n. 267/2000 prevede che gli enti locali strutturalmente deficitari siano tenuti a coprire i costi di gestione dei servizi a domanda individuale in misura non inferiore al 36%, computando, a tal fine, i costi di gestione degli asili nido in misura pari al 50% (come gi  previsto dall'art. 14 del D.L. n.415/89, convertito con modificazioni nella Legge n.38/90).

L'art. 6 del D.L. 28.02.1983 n.55, convertito con modificazioni nella Legge n. 131/83, ha stabilito l'obbligo per i Comuni, Le province, i comuni, i loro consorzi e le comunit  montane di definire, ***non oltre la data della*** deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale - e comunque per gli asili nido, per i bagni pubblici, per i mercati, per gli impianti sportivi, per il servizio trasporti funebri, per le colonie e i soggiorni, per i teatri e per i parcheggi comunali - che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate e con lo stesso atto vengono determinate le tariffe e le contribuzioni

Il Decreto del 31.12.1983 del Ministero dell'Interno avente ad oggetto "Individuazione delle categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale" il quale stabilisce che "Ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, le categorie dei servizi pubblici a domanda individuale sono le seguenti:

- 1) alberghi, esclusi i dormitori pubblici; case di riposo e di ricovero;
- 2) alberghi diurni e bagni pubblici;
- 3) asili nido;
- 4) convitti, campeggi, case per vacanze, ostelli;
- 5) colonie e soggiorni stagionali, stabilimenti termali;

- 6) corsi extra scolastici di insegnamento di arti e sport e altre discipline, fatta eccezione per quelli espressamente previsti dalla legge;
- 7) giardini zoologici e botanici;
- 8) impianti sportivi: piscine, campi da tennis, di pattinaggio, impianti di risalita e simili;
- 9) mattatoi pubblici;
- 10) mense, comprese quelle ad uso scolastico;
- 11) mercati e fiere attrezzati;
- 12) parcheggi custoditi e parchimetri;
- 13) pesa pubblica;
- 14) servizi turistici diversi: stabilimenti balneari, approdi turistici e simili;
- 15) spurgo di pozzi neri;
- 16) teatri, musei, pinacoteche, gallerie, mostre e spettacoli;
- 17) trasporti di carni macellate;
- 18) trasporti funebri, pompe funebri e illuminazioni votive;
- 19) uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali: auditorium, palazzi dei congressi e simili;

<u>Refezione scolastica</u>	66,57%
------------------------------------	---------------

<u>Parchimetri</u>	100%
---------------------------	-------------

<u>Trasporto scolastico percentuale copertura:</u>	17,34%
---	---------------

6.1 - Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

L’art. 21 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.(Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) prevede che c. 1: “Le amministrazioni aggiudicatrici adottino il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme che disciplinano la programmazione economico-finanziaria degli enti.”;

Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro e indicano, i lavori da avviare nella prima annualità, per i quali deve essere riportata l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o sul proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici.

Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 16.01.2018, n. 14, relativo al “Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l’acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali”;

l’art. 5, c. 9, del suddetto decreto ministeriale prevede che i programmi triennali di lavori pubblici siano modificabili nel corso dell’anno, previa apposita approvazione dell’organo competente, da individuarsi, per gli enti locali, secondo la tipologia della modifica, nel rispetto di quanto previsto dall’articolo 21, comma 1, secondo periodo, del codice, qualora le modifiche riguardino:

- a) la cancellazione di uno o più lavori già previsti nell’elenco annuale;
- b) l’aggiunta di uno o più lavori in conseguenza di atti amministrativi adottati a livello statale o regionale;”.

.

SCHEDA A: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2024/2026
DELL'AMMINISTRAZIONE

QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA (1)

	Arco temporale di validità del programma
	Disponibilità finanziaria

TIPOLOGIA RISORSE	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Importo Totale
Risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanzamenti di bilancio	300.000,00	0,00	0,00	300.000,00
Finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge del 31 ottobre 1990, n.310 convertito in legge con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n.403	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
Altra tipologia	1.094.000,00	0,00	0,00	1.094.000,00
Totale	1.394.000,00	0,00	0,00	1.394.000,00

Il referente del programma

Note

(1) I dati del quadro delle risorse sono calcolati come somma delle informazioni elementari relative a ciascun intervento di cui alla scheda E e alla scheda C. Dette informazioni sono acquisite dal sistema (software) e rese disponibili in banca dati ma non visualizzate nel programma.

SCHEDA D: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2024/2026
DELL'AMMINISTRAZIONE

ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

Numero intervento CUI (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	Codice CUP (3)	Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento (4)	Responsabile unico del progetto (4)	Lotto funzionale (5)	Lavoro complesso (6)	Codice ISTAT			Localizzazione Codice NUTS	Tipologia	Settore e sottosettore intervento	Descrizione dell'intervento	Livello di priorità (7)	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO (8)								Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12)	
							Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità successive	Importo complessivo (9)	Valore degli eventuali immobili di cui alla scheda C collegati all'intervento (10)	Scadenza temporale ultima per l'utilizzo dell'eventuale finanziamento derivante da contrazione di mutuo	Apporto di capitale privato (11)		
																						Importo		Tipologia
numero intervento CUI		codice	data (anno)		sì/no	sì/no	cod	cod	cod	codice	Tabella D.1	Tabella D.2	testo	Tabella D.3	valore	valore	valore	valore	valore	valore	data	valore	Tabella D.4	Tabella D.5
184002950016202400001	L_2024			TIZIANO RONCHETTO SALVANA	NO	NO	1	1	047		03		Lavori di manutenzione ordinaria facciate Palazzo Spurgazzi - Sede Municipale	1	300.000,00	0,00	0,00	0,00	300.000,00	0,00		0,00		
184002950016202400002	L_2024_2	D15B23000570006		TIZIANO RONCHETTO SALVANA	NO	NO					03		Riqualificazione centro sportivo comunale con nuova costruzione di area per il gioco del padel e spogliatoi. D15B23000570006	1	498.000,00	0,00	0,00	0,00	498.000,00	0,00		0,00		
184002950016202400003	L_2024_3			TIZIANO RONCHETTO SALVANA	NO	NO	1	1	0047				Canale demaniale di Caluso - Territorio comunale - Lavori di messa in sicurezza dal rischio idraulico - PNRR - D15F22000570001	1	596.000,00	0,00	0,00	0,00	596.000,00	0,00		0,00		
															1.394.000,00	0,00	0,00	0,00	1.394.000,00	0,00		0,00		

Il referente del programma

Note:
(1) Numero intervento = cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di cinque cifre della prima annualità del primo programma
(2) Numero interno liberamente indicato dall'amministrazione in base a proprio sistema di codifica
(3) Indica il Cup (cfr. articolo 3, comma 5)

- (4) Riportare nome e cognome del responsabile unico del progetto
(5) Indica se lotto funzionale secondo la definizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera s), dell'allegato I.1 al codice
(6) Indica se lavoro complesso di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), dell'allegato I.1 al codice
(7) Indica il livello di priorità di cui all'articolo 3, commi 11, 12 e 13
(8) Ai sensi dell'articolo 4, comma 6, in caso di demolizione di opera incompiuta l'importo comprende gli oneri per lo smantellamento dell'opera e per la rinaturalizzazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito
(9) Importo complessivo ai sensi dell'articolo 3, comma 6, ivi incluse le spese eventualmente sostenute antecedenemente alla prima annualità
(10) Riportare il valore dell'eventuale immobile trasferito di cui al corrispondente immobile indicato nella scheda C
(11) Riportare l'importo del capitale privato come quota parte del costo totale
(12) Indica se l'intervento è stato aggiunto o è stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'articolo 5, commi 9 e 11. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaiono solo in caso di modifica del programma

Tabella D.1

Cfr. Classificazione Sistema CUP: codice tipologia intervento per natura intervento 03= realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)

Tabella D.2

Cfr. Classificazione Sistema CUP: codice settore e sottosettore intervento

Tabella D.3

1. priorità massima
2. priorità media
3. priorità minima

Tabella D.4

1. finanza di progetto
2. concessione di costruzione e gestione
3. sponsorizzazione
4. società partecipate o di scopo
5. locazione finanziaria
6. altro

Tabella D.5

1. modifica ex articolo 5, comma 9, lettera b)
2. modifica ex articolo 5, comma 9, lettera c)
3. modifica ex articolo 5, comma 9, lettera d)
4. modifica ex articolo 5, comma 9, lettera e)
5. modifica ex articolo 5, comma 11

Ulteriori dati (campi da compilare non visualizzati nel Programma triennale)				
Responsabile del progetto				
Codice fiscale del responsabile del procedimento		formato cf		
Quadro delle risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento				
Tipologia di risorse	primo anno	secondo anno	terzo anno	annualità successive
Risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	importo	importo	importo	importo
Risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	importo	importo	importo	importo
Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	importo	importo	importo	importo
Stanziamenti di bilancio	importo	importo	importo	importo
Finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 310 del 1990, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 403 del 1990.	importo	importo	importo	importo
Risorse derivanti da trasferimento di immobili ex articolo 202 del codice	importo	importo	importo	importo
Altra tipologia	importo	importo	importo	importo

6.2 - Elenco opere pubbliche non realizzate

SCHEDA B: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2024/2026
DELL'AMMINISTRAZIONE

ELENCO DELLE OPERE INCOMPIUTE

Elenco delle opere incompiute																	
CUP (1)	Descrizione opera	Determinazioni dell'amministrazione	Ambito di interesse dell'opera	Anno ultimo quadro economico approvato	Importo complessivo dell'intervento (2)	Importo complessivo lavori (2)	Oneri necessari per l'ultimazione dei lavori	Importo ultimo SAL	Percentuale avanzamento lavori (3)	Causa per la quale l'opera è incompiuta	L'opera è attualmente fruibile, anche parzialmente, dalla collettività?	Stato di realizzazione ex comma 2 art. 1 DM 42/2013	Possibile utilizzo ridimensionato dell'Opera	Destinazione d'uso	Cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica ai sensi dell'articolo 202 del codice	Vendita ovvero demolizione (4)	Parte di infrastruttura di rete
codice	testo	Tabella B.1	Tabella B.2		valore	valore	valore	valore	percentuale	Tabella B.3	si/no	Tabella B.4	si/no	Tabella B.5	si/no	si/no	si/no
					0,00	0,00	0,00	0,00									

Il referente del programma

Note
(1) Indica il CUP del progetto di investimento nel quale l'opera incompiuta rientra: è obbligatorio per tutti i progetti avviati dal 1° gennaio 2003
(2) Importo riferito all'ultimo quadro economico approvato
(3) Percentuale di avanzamento dei lavori rispetto all'ultimo progetto approvato
(4) In caso di vendita l'immobile deve essere riportato nell'elenco di cui alla scheda C; in caso di demolizione l'intervento deve essere riportato fra gli interventi del programma di cui alla scheda D
Tabella B.1
a) è stata dichiarata l'insussistenza dell'interesse pubblico al completamento e alla fruibilità dell'opera
b) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera per il cui completamento non sono necessari finanziamenti aggiuntivi
c) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera avendo già reperito i necessari finanziamenti aggiuntivi
d) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera una volta reperiti i necessari finanziamenti aggiuntivi

Tabella B.2

- a) nazionale
b) regionale

Tabella B.3

- a) mancanza di fondi
b1) cause tecniche: protrarsi di circostanze speciali che hanno determinato la sospensione dei lavori e/o l'esigenza di una variante progettuale
b2) cause tecniche: presenza di contenzioso
c) sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge
d) liquidazione giudiziale, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto, o recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia
e) mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore

Tabella B.4

- a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione (art 1, comma 2, lettera a), DM n. 42/2013)
b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione non sussistendo allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi (art. 1, comma 2, lettera b), DM 42/2013)
c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo come accertato nel corso delle operazioni di collaudo (art 1, comma 2, lettera c), DM 42/2013)

Tabella B.5

- a) prevista in progetto
b) diversa da quella prevista in progetto

Ulteriori dati (campi da compilare resi disponibili in banca dati ma non visualizzati nel Programma triennale)	
Descrizione dell'opera	
Dimensionamento dell'intervento (unità di misura)	unità di misura
Dimensionamento dell'intervento (valore)	valore (mq, mc ...)
L'opera risulta rispondente a tutti i requisiti del capitolato	si/no
L'opera risulta rispondente a tutti i requisiti dell'ultimo progetto approvato	si/no
Fonti di finanziamento (se intervento di completamento non incluso in scheda D)	
Sponsorizzazione	si/no
Finanza del progetto	si/no
Costo di progetto	importo
Finanziamento assegnato	importo
Tipologia copertura finanziaria	
Dell'Unione Europa	si/no
Statale	si/no
Regionale	si/no
Provinciale	si/no
Comunale	si/no
Altra pubblica	si/no

SCHEDA F: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2024/2026
DELL'AMMINISTRAZIONE

ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE
E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI

CODICE UNICO INTERVENTO CUI	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO	LIVELLO DI PRIORITÀ	MOTIVO PER IL QUALE L'INTERVENTO NON È RIPROPOSTO (1)
Codice	Ereditato da precedente programma	Ereditato da precedente programma	Ereditato da precedente e	Ereditato da scheda D	Testo
I84002950016202300009	D15F22000570001	Canale demaniale di Caluso - Territorio comunale - Lavori di messa in sicurezza dal rischio idraulico.	0,00	1	
I84002950016202300002	D13E18000030002	Lavori di adeguamento sismico, efficientamenmto energetico e di ristrutturazione della scuola primaria "G.Giacosa"	0,00	2	
I84002950016202300005	D14C19000070001	Lavori di manutenzione straordinaria facciata palazzo Ubertini (ex Municipio)	0,00	1	
I84002950016202300001	D14B18000040001	Lavori messa in sicurezza e consolidamento delle mura storiche del Parco Spurgazzi-PNRR	0,00	1	
I84002950016202300003	D17H19001510001	Messa in sicurezza strada com.le di collegam.fraz. Arè Rodallo PNRR	0,00	1	
I84002950016202300007	D15B23000570006	Riqualificazione centro sportivo comunale con nuova costruzione di area per il gioco del padel e spogliatoi. D15B23000570006	0,00	1	
I84002950016202300008	D17H23001820004	Strade comunali del capoluogo e delle frazioni -lavori di manutenzione straordinaria anno 2023-D17H23001820004	0,00	1	

Il referente del programma

Note:
(1) Breve descrizione dei motivi

6.3 – Fonti di finanziamento

La copertura finanziaria delle spese di investimento, comprese quelle che comportano impegni di spesa imputati a più esercizi deve essere predisposta - fin dal momento dell’attivazione del primo impegno - con riferimento all’importo complessivo della spesa dell’investimento.

La copertura degli investimenti imputati all’esercizio in corso di gestione, può essere costituita da:

- ☐ l’accertamento di un’entrata imputata al titolo 4, 5 o 6 delle entrate, a seguito di un’obbligazione giuridica perfezionata o, l’autorizzazione all’indebitamento con legge regionale, nei casi previsti dalla legge ;
- ☐ il saldo corrente dell’esercizio cui è imputata la spesa, risultante dal prospetto degli equilibri allegato al bilancio di previsione.

E' possibile applicare avanzo destinato o avanzo libero in quest'ultimo caso rispettando le priorit   previste dall'art. 187 del TUEL ossia: copertura dei debiti fuori bilancio, salvaguardia degli equilibri di bilancio, investimenti, spese correnti a carattere non permanente, rimborso di prestiti.

La copertura delle entrate correnti puo' essere costituita da altre entrate correnti non destinate per legge agli investimenti, da entrate in conto capitale destinate per legge alla copertura di spese correnti, da avanzo di amministrazione disponibile nei casi previsti (salvaguardia degli equilibri e spese a carattere correnti a carattere non permanente).

Per il 2024 le spese d'investimento trovano copertura nel Fondo pluriennale vincolato finanziato con entrate gia' accertate nel 2023, contributi statali o regionali ed altre entrate in conto capitale.

Sono previsti cinque tipologie d' intervento specificamente finanziati con fondi PNRR:

INTERVENTO	2023	2024
Manutenzione straordinaria immobili (PNRR)	70.000,00	20.000,00
Interventi per informatizzazione enti locali (finanziati dal PNRR)	344.128,00	
Interventi di efficientamento	2.394.810,02	

energetico e adeguam.sismico sc.elementare Giacosa finanziati dal PNRR		
Messa in sicurezza mura storiche del parco spurgazzi (finanziato da PNRR)	748.000,00	
Messa in sicurezza strada collegamento frazioni Arè Rodallo (finanziato da PNRR)	333.300,00	
Messa in sicurezza Canale Demaniale		596.000

1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud

1.4.1 Esperienza del Cittadino nei servizi pubblici

1.4.3 Adozione pagoPA e app IO

1.4.4 Adozione identità digitale

1.4.5 Digitalizzazione degli avvisi pubblici (Piattaforma notifiche digitali)

Per l'immediato futuro le fonti di finanziamento degli investimenti sono costituite da:

- Fondi PNRR (parte principale)
- Fondi specifici statali e regionali
- alienazione di beni immobili;
- proventi da concessioni cimiteriali;
- proventi da titoli abilitativi edilizi (oneri di urbanizzazione, costo di costruzione e monetizzazioni)
- eventuali saldi di parte corrente costituiti da eccedenza da entrate correnti sulle spese correnti;

Quadro riassuntivo di competenza

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (accertamenti)	2022 (accertamenti)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)	2026 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	3.831.426,24	4.130.921,97	4.154.255,48	4.313.757,90	4.148.111,45	4.138.421,26	3,839
Contributi e trasferimenti correnti	996.692,01	890.462,44	930.955,25	865.653,72	405.402,68	405.402,68	- 7,014

Extratributarie	1.099.869,47	1.356.882,26	1.166.838,25	1.171.481,02	1.165.599,95	1.165.599,95	0,397
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.927.987,72	6.378.266,67	6.252.048,98	6.350.892,64	5.719.114,08	5.709.423,89	1,580
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	68.307,51	70.224,76	72.626,48	73.242,61	73.242,61	73.242,61	0,848
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	5.996.295,23	6.448.491,43	6.324.675,46	6.424.135,25	5.792.356,69	5.782.666,50	1,572
alien. e traf. c/capitale (al netto degli oneri di urbanizzazione per spese correnti)	2.613.285,45	533.548,22	4.009.325,91	360.000,00	90.000,00	90.000,00	- 91,020
- di cui proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	150.000,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per finanziamento di investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese conto capitale	440.633,75	3.012.808,70	2.176.241,52	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	3.053.919,20	3.546.356,92	6.185.567,43	510.000,00	90.000,00	90.000,00	- 91,755
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	800.000,00	800.000,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	800.000,00	800.000,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	9.050.214,43	9.994.848,35	13.310.242,89	7.734.135,25	5.882.356,69	5.872.666,50	- 41,893

Quadro riassuntivo di cassa

ENTRATE					% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (riscossioni)	2022 (riscossioni)	2023 (previsioni cassa)	2024 (previsioni cassa)	
	1	2	3	4	5
Tributarie	3.780.444,67	4.225.552,60	4.827.647,50	5.574.533,81	15,471
Contributi e trasferimenti correnti	996.197,63	876.506,10	935.430,20	908.189,23	- 2,912
Extratributarie	1.184.158,03	1.341.823,33	1.704.210,22	1.542.937,02	- 9,463
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.960.800,33	6.443.882,03	7.467.287,92	8.025.660,06	7,477
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	5.960.800,33	6.443.882,03	7.467.287,92	8.025.660,06	7,477
alien. e traf. c/capitale (al netto degli oneri di urbanizzazione per spese correnti)	473.928,60	1.082.393,84	4.005.480,20	2.080.233,16	- 48,065
- di cui proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	473.928,60	1.082.393,84	4.005.480,20	2.080.233,16	- 48,065
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	800.000,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	0,00	800.000,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	6.434.728,93	7.526.275,87	11.472.768,12	10.905.893,22	- 4,941

6.4 - Analisi delle risorse

Le entrate tributarie sono costituite da :

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU)

TARI -TRIBUTO SUI RIFIUTI

IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA(ICP) (recupero evasione fino al 2020)

DIRITTI PUBBLICHE AFFISSIONI(DPA)(recupero evasione fino al 2020)

ADDIZIONALE IRPEF

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA - IMU

Il tributo principale rimane l'IMU che costituisce la fondamentale entrata comunale che alimenta la fiscalità generale di cui una parte del gettito è trattenuta dall'erario per finanziare il fondo di solidarietà comunale.

La TASI che negli anni 2014 e 2015 ha gravato principalmente sull'abitazione principale e poi, fino al 2019, su beni merce e fabbricati rurali è stata definitivamente abolita dal 2020 e i relativi oggetti d'imposta sono soggetti ad IMU. Dal 2022 i beni merce sono esenti anche dall'IMU.

Le fattispecie imponibili e le esenzioni IMU sono state riviste dalla legge di stabilità 2020 e dovrebbero rimanere inalterate nel prossimo triennio con le seguenti agevolazioni ed esenzioni:

- 1) l'esenzione dei terreni di collina svantaggiata definiti secondo i criteri della circolare del ministero delle finanze 9/93 (e conseguente ristoro dei tagli subiti a livello di fsc) come delimitati con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte 12/05/1988 nr. 826/6658 (applicativa della predetta L. 984/77);
- 2) l'esenzione dei terreni agricoli appartenenti a IAP e CD (parzialmente ristorati da trasferimenti statali, che appaiono insufficienti a compensare il minor gettito. Non si deve dimenticare che già i terreni di IAP e CD GIA' scontavano significative riduzioni quali un moltiplicatore pari a 75, l'imposta applicata su scaglioni di reddito imponibile ed una detrazione di € 200 sui terreni collinari, a fronte di trasferimenti statali compensativi;
- 3) riduzione al 50% dell'IMU dovuta per i fabbricati ad uso abitativo e relative pertinenze concessi in uso gratuito a parenti di primo grado sia pure a condizioni molto rigide quali il possesso di un solo immobile in Italia, la residenza del comodatario nello stesso comune in cui si trova l'immobile oppure, il possesso di due soli immobili nello stesso comune di cui uno in comodato e l'altro utilizzato dal possessore come abitazione principale e, in ogni caso, l'utilizzo da parte del comodatario come abitazione principale.
- 4) altra agevolazione e' costituita dalla riduzione del 25% per la base imponibile dei fabbricati locati a canone agevolato

Dal 2021 e' stata introdotta una ulteriore agevolazione che prevede la riduzione a due terzi della TARI ed alla meta' dell'IMU dovuta per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, (articolo 1, comma 48,

della Legge 30/12/2020 nr. 178);

La legge di Bilancio 2022 (L. 30/12/2021 nr. 234) art. 1, comma 743 stabilisce che “limitatamente all’anno 2022, la misura dell’imposta municipale propria [...] è ridotta al 37,5 per cento.

Nell'interrogazione a risposta immediata 5-07031, conclusa il 10 novembre 2021 nella VI Commissione finanze della Camera il Governo ha precisato che la presentazione della dichiarazione puo' avvenire solo in via telematica, e' facoltativa e deve essere presentata solo al Comune.

L'esenzione dall'IMU degli immobili merce (immobili costruiti e posseduti da impresa di costruzione e destinati alla vendita purché non locati) opera a partire dal 2022 con il relativo gettito non sostituito da trasferimenti erariali.

TRIBUTO PER I SERVIZI INDIVISIBILI – TASI (recupero eventuale evasione anni fino al 2019)

La TASI e' stata abolita dal 2020 e i relativi cespiti (beni merce e fabbricati rurali) sono soggetti all'IMU compresa la possibilita' di applicare la maggiorazione dello 0,8 per mille nei casi in cui era gia' stata applicata negli anni precedenti.

Il gettito previsto riguarda solo il recupero dell'evasione pregressa.

TARI - Tributo sui rifiuti

Il gettito della TARI non alimenta la fiscalità generale ma è un provento destinato esclusivamente al finanziamento del servizio di smaltimento dei rifiuti e la sua variazione è strettamente vincolata all'evoluzione dei costi diretti ed indiretti per l'erogazione del servizio.

La tassa sui rifiuti (TARI) è il tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ed è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte suscettibili di produrre i rifiuti medesimi.

La TARI è stata introdotta, a decorrere dal 2014, dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) quale tributo facente parte, insieme all'imposta municipale propria (IMU) e al tributo per i servizi indivisibili (TASI), dell'imposta unica comunale (IUC). Dal 2014, pertanto, la TARI ha sostituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), che è stato vigente per il solo anno 2013 e che, a sua volta, aveva preso il posto di tutti i precedenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria (TARSU, TIA1, TIA2).

La legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020) ha successivamente abolito, a decorrere dall'anno 2020, la IUC e – tra i tributi che la costituivano – la TASI. Sono, invece, rimasti in vigore gli altri due tributi che componevano la IUC, vale a dire l'IMU, come ridisciplinata dalla stessa legge n. 160 del 2019, e la TARI, le disposizioni relative alla quale, contenute nella legge n. 147 del 2013, sono state espressamente fatte salve.

I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico hanno la facoltà di applicare, in luogo della TARI, che ha natura tributaria, una tariffa avente natura di corrispettivo [art. 1, comma 668, della legge n. 147 del 2013].

Il Comune di Caluso determina le tariffe Tari secondo il metodo normalizzato previsto dal DPR 27/04/1999 nr. 158 applicando la c.d. "Tariffa binomia" composta, per le utenze domestiche, da una quota variabile commisurata al numero dei componenti del nucleo familiare e destinato a coprire i costi variabili e una quota fissa commisurata alle superfici occupate, applicando una tariffa al mq anch'essa differenziata in base alla numerosita' del nucleo familiare e destinato a coprire i costi fissi.

Per le utenze non domestiche le tariffe della parte fissa sono determinate applicando coefficienti (Kc) che rappresentano coefficienti potenziali di produzione da intendersi come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza mentre per la parte variabile le tariffe sono determinate applicando coefficienti denominati

Kd che esprimono un dato reale, anche se medio ordinario, dato appunto dalla produzione (media ordinaria) per unità di superficie, cosicché il prodotto del coefficiente per la superficie di riferimento indica il quantitativo (nella specie in kg) di rifiuti mediamente producibili su quella superficie.

La suddivisione dei costi totali nella componente fissa e variabile e' determinata secondo i criteri del citato DPR 158/99.

A partire dal 2020 la determinazione del costo complessivo annuo da coprire per il servizio e' determinato in base ai criteri stabilita dall'ARERA .Autorita' di regolazione per energia, reti ed ambiente che stabilisce, periodicamente, con propri provvedimenti le voci di costo da considerare e le modalita' di determinazione (art, 1 comma 527 della L. 27/12/2017 nr. 205)

ICP - DPA

L'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni offrivano un contributo nettamente inferiore agli altri tributi ma sostanziale in un bilancio sempre più risicato. Dal 2020 sono stati sostituiti dal Canone patrimoniale e il gettito deriva dal recupero di evasione degli anni pregressi.

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

I comuni possono istituire, ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 360 del 1998, un'addizionale all'IRPEF, fissandone l'aliquota in misura non eccedente lo 0,8%, salvo deroghe espressamente previste dalla legge, come nel caso di Roma Capitale, che, a decorrere dall'anno 2011, può stabilire un'aliquota fino allo 0,9%.

A decorrere dall'anno 2007, inoltre, è stata riconosciuta ai comuni la facoltà d'introdurre una soglia d'esenzione dal tributo in presenza di specifici requisiti reddituali: in tal caso, l'addizionale non è dovuta qualora il reddito sia inferiore o pari al limite stabilito dal comune, mentre la stessa si applica al reddito complessivo nell'ipotesi in cui il reddito superi detto limite.

I comuni possono stabilire un'aliquota unica oppure una pluralità di aliquote differenziate tra loro, ma in tale ultima eventualità queste devono necessariamente essere articolate secondo i medesimi scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF nazionale, nonché diversificate e crescenti in relazione a ciascuno di essi.

L'addizionale è dovuta al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data **del 1° gennaio dell'anno cui si riferisce il pagamento** dell'addizionale stessa. L'imposta è calcolata applicando l'aliquota fissata dal comune al reddito complessivo determinato ai fini IRPEF, al netto degli oneri deducibili, ed è dovuta solo se per lo stesso anno risulta dovuta l'IRPEF stessa, al netto delle detrazioni per essa riconosciute e del credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero.

Il versamento dell'addizionale è effettuato in acconto e a saldo, unitamente al saldo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'acconto è stabilito nella misura del 30% dell'addizionale ottenuta applicando l'aliquota fissata dal comune per l'anno precedente al reddito imponibile IRPEF dell'anno precedente (per i lavoratori dipendenti rate da marzo a novembre) e la quota restante dell'addizionale determinata in sede di conguaglio in 11 rate l'anno successivo.(gennaio – novembre)..

Il gettito ha risentito in misura moderata della pandemia, mentre si e' mantenuto il flusso dell'addizionale relativa agli anni precedenti a seguito di recupero dell'evasione. E' prevedibile che, a legislazione vigente, la rapida ripresa dell'economia nel 2021 e nl 2022 determini un'espansione del gettito.

Con la Legge di bilancio 2022, Legge n. 234 del 30 dicembre 2022 il legislatore è intervenuto con l'art. 1 commi 2 – 3 – 4, in materia di IRPEF prevedendo la revisione dell'imposta in riferimento agli scaglioni e alle detrazioni.

La riforma ha inoltre modificato in maniera strutturale anche le detrazioni d'imposta. Questa modifica si ripercuoterà sul gettito di addizionale comunale all'IRPEF, in quanto l'articolo 1 comma 4 del D. Lgs. 360/1998 identifica per quest'ultima la medesima platea di soggetti passivi già sottoposti al pagamento dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, con la conseguenza che la no-tax area del tributo comunale coinciderà con la medesima individuata per il tributo erariale

La Legge di Bilancio 2022, all'articolo 1, lettera a) del comma 2, cambia l'IRPEF nei seguenti punti:

23% per redditi fino a 15.000 euro

25%, per redditi tra i 15.000 e i 28.000 euro;

35% per redditi tra 28.000 e 50.000 euro;

43% per redditi superiori ai 50.000 euro.

Sono state riviste anche le detrazioni per pensionati e lavoratori autonomi determinando così una nuova "no tax area" di euro 8.500 per i pensionati e di 5.500 euro per i lavoratori autonomi e gli altri redditi mentre resta fermo l'importo per i lavoratori dipendenti la no tax area è di euro 8.145,00.

L'evoluzione nei prossimi anni potrebbe risentire positivamente della dinamica inflazionistica in corso con un incremento di alcuni redditi nominali e dell'incremento dei redditi collegati alla ripresa economica in corso.

IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI

A partire dall'anno 2021, la Legge 27 dicembre 2019, n. 160, ha disposto con l'art. 1, comma 816, la sostituzione dell'Imposta Comunale sulla Pubblicità (ICP) e del Diritto sulle Pubbliche Affissioni (DPA) con il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, abrogando contestualmente, con il comma 847, il capo I D.lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA				
	ALIQUOTE IMU		GETTITO	
	2023	2024	2023	2024
Prima casa	0,4500	0,4500	0,00	0,00
Altri fabbricati residenziali	1,0000	1,0000	0,00	0,00
Altri fabbricati non residenziali	1,0000	1,0000	0,00	0,00
Terreni	0,7600	0,7600	0,00	0,00
Aree fabbricabili	1,0000	1,0000	0,00	0,00
TOTALE			0,00	0,00

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (accertamenti)	2022 (accertamenti)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)	2026 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	7
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.831.426,24	4.130.921,97	4.154.255,48	4.313.757,90	4.148.111,45	4.138.421,26	3,839

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2024 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (riscossioni)	2022 (riscossioni)	2023 (previsioni cassa)		
	1	2	3	4	5
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.780.444,67	4.225.552,60	4.827.647,50	5.574.533,81	15,471

Valutazione dei trasferimenti erariali programmati in rapporto ai trasferimenti medi nazionali, regionali e provinciali:

I trasferimenti erariali sono composti in parte da trasferimenti compensativi per perdite di gettito per esenzioni disposte con legge statale o da vere e proprie integrazioni al bilancio dell'ente:

- a) Trasferimenti per compensazione dell'esenzione TASI/IMU abitazione principale e terreni agricoli appartenenti ad imprenditori agricoli o coltivatori diretti a titolo principale, inclusa nel calcolo del Fondo di solidarietà comunale;
- b) Fondo di solidarietà comunale negativo;
- c) Ristoro per fabbricati cosiddetti imbullonati ossia i fabbricati di categoria D riaccatastati secondo nuovi criteri che hanno comportato una riduzione della rendita;
- d) trasferimenti compensativi per minori introiti addizionale irpef a seguito di detassazione di determinate fattispecie di reddito.
- e) Ristoro per beni merce soggetti ad aliquota agevolata IMU, completamente esentati dal 2022 senza la previsione di ulteriori interventi di ristoro;
- 6 Trasferimento 5 per mille;
- 7) Fondo ex Sviluppo investimenti

La legge di Bilancio 2021 (art. 1 comma 48, legge n. 178/2020) dispone che “a partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria [...] è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo [...] è dovuta in misura ridotta di due terzi”.

Il comma 49 stabilisce che per il ristoro ai comuni delle minori entrate derivanti dalle due riduzioni è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno, un fondo con una dotazione su base annua di 12 milioni di euro. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dell'interno.

La legge di Bilancio 2022 (art. 1, comma 743) stabilisce che “limitatamente all'anno 2022, la misura dell'imposta municipale propria [...] è ridotta al 37,5 per cento. Il fondo di cui al comma 49 del medesimo articolo 1 è incrementato di 3 milioni di euro. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, si procede al riparto della quota aggiuntiva di 3 milioni di euro, entro il 30 giugno 2022”.

Il dato relativo al Fondo di Solidarietà comunale è un deriva dal saldo fra un fondo di solidarietà negativo ed un trasferimento compensativo TASI positivo.

Anche per gli anni successivi per la ripartizione si prevede una ulteriore sostituzione del criterio della spesa storica con il criterio dei fabbisogni standard e l'incremento della componente integrativa destinata al potenziamento dei servizi sociali.

Considerazioni sui trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite, ai piani o programmi regionali di settore:

I contributi regionali finanziano specifici trasferimenti a terzi quali le famiglie, le scuole materne e il pagamento di rate di mutui e si sono significativamente ridotti negli ultimi anni

Illustrazione altri trasferimenti correlati ad attività diverse (convenzioni, elezioni, Leggi speciali ecc.):

I previsti trasferimenti statali previsti nel 2023 per le elezioni politiche nazionali sono anticipati al 2022 mentre restano confermati quelli regionali del 2024, data prevista anche per le elezioni europee.

Il trasferimento principale riguarda il contributo GSE relativo alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico, il rimborso pasti proviene dal CISSAC

La gestione associata gas ha una propria destinazione al finanziamento della procedura di gara per la gestione della rete gas.

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (accertamenti)	2022 (accertamenti)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)	2026 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	996.692,01	890.462,44	930.955,25	865.653,72	405.402,68	405.402,68	- 7,014

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2024 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (riscossioni)	2022 (riscossioni)	2023 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	996.197,63	876.506,10	935.430,20	908.189,23	- 2,912

Principali proventi extratributari::

- Utilizzo del suolo pubblico con applicazione del Canone patrimoniale per occupazione suolo pubblico
- Canone per le aree destinate a mercati;
- Proventi per l 'utilizzo di aree di sosta a pagamento (beni demaniali)
- Utilizzo dei locali comunali da parte di associazioni, imprese e gruppi di cittadini non organizzati(beni patrimoniali indisponibili)
- Utilizzo degli impianti sportivi da parte di società sportive ed associazioni di praticanti;
- Canone per utilizzo locali destinati a micro nido(beni patrimoniali disponibili);
- Canone di locazione e rimborso spese da parte del Consorzio dei servizi socio assistenziali(beni patrimoniali indisponibili);
- Canone forfetario per l 'utilizzo del prefabbricato già destinato a scuola media da parte della Città Metropolitana di Torino e dall 'Istituto Ubertini(beni patrimoniali indisponibili);
- Canone di locazione per l 'edificio destinato a Caserma dei Carabinieri(beni patrimoniali indisponibili);
- Proventi derivanti da concessioni cimiteriali(loculi nicchie ossari) e dalla cessione di aree destinate al finanziamento di spese d finvestimento(demanio comunale);
- Ulteriori proventi, oltre a quelli già previsti, anche sotto forma di opere, potranno derivare, dall 'installazione delle centrali idroelettriche sul canale di Caluso denominate Caluso Alto e Caluso Basso(canoni rivieraschi e convenzioni specifiche);
- Proventi derivanti dalla gestione dell' impianto fotovoltaico in leasing costituiti in gran parte dal contributo erogato dal GSE e per la parte residua dalla vendita di energia elettrica all'Enel: si tratta di un entrata relativamente stabile in condizioni ordinarie tuttavia ha risentito negativamente dei prezzi dell fenergia(bene non appartenente al comune ma costruito in diritto di superficie su terreno di proprietà comunale e ceduto in leasing al comune);
- Canone per l 'utilizzo di locale commerciale in Piazza Actis Perinetti(bene patrimoniale disponibile)
- Rimborso quote mutui per rete acquedotto di proprietà comunale gestita da SMAT(acquedotto e fognature – demanio);
- Rimborso spese per sede CISSAC;
- Proventi refezione scolastica, trasporto e pre post

I proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada (D.Lgs. 30/04/1992 nr. 285) hanno destinazione parzialmente vincolata come dal seguente prospetto:

DESTINAZIONE PROVENTI DELLE SANZIONI PER VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA EX ART. 208 D.LGS.285/1992 - E.F. 2024 2025 2026

RIF. NORM.	FINALITA' O INTERVENT	CODICE DI BILANCIO	CAPITOL O PEG	IMP.COMPL	IMPORTO FINANZIATO CON ART. 208 (€)	NOTE
				ESSIVO PREVISTO A BILANCIO (€)		

art. 208 comma 4 lett.a)	Interventi di sostituzio ne, di ammoder namento, di potenziam ento, di messa a norma e di manutenzi one della segnaletic a delle strade di proprietà dell'ente:	Non meno di 1/4 di € 15000 - importo minimo: € 3750				
		10.05- 1.03.02.99.000				
	Segnaletica	10.05- 1.03.01.02.000	1935/7			
	luminosa:	10.05- 1.03.02.09.000	-1943/2	4200	4200	
	impianti semaforici		-1943/4-			
	Illuminazion e pubblica e servizi connessi (esclusa la fornitura di energia elettrica)	10.05- 1.03.02.09.000	1935/2	57300	0	
	Segnaletica orizzontale e verticale	10.05- 1.03.02.09.000	1943/5	5000		

					vincolo di destinazione	
totale art. 208 comma 4 lett.a)					4200 minimo rispettato	
art. 208 comma 4 lett.b)	Potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale...	Prestaz.servizio ed acquisto beni per attività controllo	3.01-1.03.02.99.000- 1268/5 3.02-1.04.04.01.001- -1268/11 3.01-1.03.01.02.000 -1268/2			
	:			4070		Non meno di 1/4 di € 15000 2800 - importo minimo: € 3750
		Prestaz.servizio per attività controllo (Mctc)	3.01-1.03.02.05.003 1268/8	2250	2220,25	
		Noleggio ed acquisto apparecchiature di controllo	10.05-1.03.02.07.008-	1944	0	0
totale art. 208 comma 4 lett.b)					vincolo di destinazione	
					5020,25 minimo rispettato	
art. 208 comma 4 lett.c)	Altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza					
						15.000 restante parte € 7.500

stradale...

:

Manutenzion e delle strade	10.05- 1.03.02.09.000	1928/6	25000	0
Sicurezza stradale: interventi per la lotta al randagismo	03.01- 1.04.04.01.001	1080	11250	5779,75
Misure di previdenza per il personale PM	3.01-1.01.02.01.002	2166	0	0

totale art. 208 comma 4 lett.c)

**vincolo di destinazione
5779,75 rispettato
vincolo di destinazione
rispettato (quota pari al
50% delle entrate: 30.000
15000 x 50%=15.000)**

TOTALE DESTINAZIONE PROVENTI art. 208 comma 4 lett.a), lett.b), lett.c)

Per chiarezza ulteriore si riporta la normativa di riferimento:

l'art. 142 del codice della strada (L'art. 208 comma 4 del CDS (D.Lgs. 30/04/2023 285)), che, ai commi 12-bis, 12-ter e 12-quater, testualmente recita:

<< comma 12-bis >>

I proventi delle sanzioni derivanti dall'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità stabiliti dal presente articolo, attraverso l'impiego di apparecchi o di sistemi di rilevamento della velocità ovvero attraverso l'utilizzazione di dispositivi o di mezzi tecnici di controllo a distanza delle violazioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 168, e successive modificazioni, sono attribuiti, in misura pari al 50 per cento ciascuno, all'ente proprietario della strada su cui è stato effettuato l'accertamento o agli enti che esercitano le relative funzioni ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, e all'ente da cui dipende l'organo accertatore, alle condizioni e nei limiti di cui ai commi 12-ter e 12-quater. Le disposizioni di cui al periodo precedente non si applicano alle strade in concessione. Gli enti di cui al presente comma diversi dallo Stato

utilizzano la quota dei proventi ad essi destinati nella regione nella quale sono stati effettuati gli accertamenti.

<< comma 12-ter. >>

Gli enti di cui al comma 12-bis destinano le somme derivanti dall'attribuzione delle quote dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui al medesimo comma alla realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali, ivi comprese la segnaletica e le barriere, e dei relativi impianti, nonché al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, ivi comprese le spese relative al personale, nel rispetto della normativa vigente relativa al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego e al patto di stabilità interno.

<< comma 12-quater. >>

Ciascun ente locale trasmette in via informatica al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed al Ministero dell'interno, entro il 31 maggio di ogni anno, una relazione in cui sono indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi di propria spettanza di cui al comma 1 dell'articolo 208 e al comma 12-bis del presente articolo, come risultante da rendiconto approvato nel medesimo anno, e gli interventi realizzati a valere su tali risorse, con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento. La percentuale dei proventi spettanti ai sensi del comma 12-bis è ridotta del 30 per cento annuo nei confronti dell'ente che non trasmetta la relazione di cui al periodo precedente, ovvero che utilizzi i predetti proventi in modo difforme da quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 208 e dal comma 12-ter del presente articolo, per ciascun anno per il quale sia riscontrata una delle predette inadempienze.

Le entrate previste per le sanzioni al codice della strada soggette all'art. 142, per i tre anni del bilancio, sono pari ad euro 10.000 (cap 3008/3) e sono state destinate per la realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali

L'art. 208 comma 4 del CDS (D.Lgs. 30/04/2023 285)

"4. Una quota pari al 50 per cento dei proventi spettanti agli enti di cui al secondo periodo del comma 1 e' destinata:

a) in misura non inferiore a un quarto della quota, a interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, dimessa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprieta' dell'ente;

b) in misura non inferiore a un quarto della quota, al potenziamento delle attivita' di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12;

c) ad altre finalita' connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprieta' dell'ente, all'installazione, all' ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere e alla sistemazione del manto stradale delle medesime strade, alla redazione dei piani di cui all'articolo 36, a interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti ((vulnerabili)), quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni ordine e grado, di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misure di assistenza e di previdenza per il personale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12, alle misure di cui al comma 5-bis del presente articolo e a interventi a favore della mobilita' ciclistica.

5. Gli enti di cui al secondo periodo del comma 1 determinano annualmente, con delibera della giunta, le quote da destinare alle finalita' di cui al comma 4. Resta facolta' dell'ente destinare in tutto o in parte la restante quota del 50 per cento dei proventi alle finalita' di cui al citato comma 4.

5-bis. La quota dei proventi di cui alla lettera c) del comma 4 puo' anche essere destinata ad assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro, ovvero al finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale, nonche' a progetti di potenziamento dei servizi notturni e di prevenzione delle violazioni di cui agli articoli 186, 186-bis e 187 e all'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12, destinati al potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale, o all'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature per finalita' di protezione civile di competenza dell'ente interessato."

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (accertamenti)	2022 (accertamenti)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)	2026 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	7
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	1.099.869,47	1.356.882,26	1.166.838,25	1.171.481,02	1.165.599,95	1.165.599,95	0,397

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2024 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2021 (riscossioni)	2022 (riscossioni)	2023 (previsioni cassa)		
	1	2	3	4	5
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	1.184.158,03	1.341.823,33	1.704.210,22	1.542.937,02	- 9,463

